ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 139

STAMPA SERA

Sabato 11 Giugno 1960

Tumultuosi disordini a Tokio per l'arrivo di Hagerty

Drammatica "prova generale„ della visita di Eisenhower

La folla scatenata blocca l'aeroporto

Una marea di studenti ed operai occupa le vie di accesso - All'uscita Hagerty è assediato per un'ora: i forsennati assaltano la sua auto, infrangono i cristalli - Un elicottero lo salva da quella furia e lo porta in città - Nuove violente manifestazioni davanti all'ambasciata americana - Scontri nel giardino del palazzo, invaso dall'orda furibonda

Eisenhower dichiara: "Non rinuncio al viaggio„

(Nostro servizio particolare)

Tokio, venerdì sera.

L'arrivo a Tokio del capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, che precede di qualche giorno Eisenhower, ha scatenato una delle più tumultuose dimostrazioni antiamericane che siano mai avvenute in Giappone. Fin dalle prime luci dell'alba, elementi delle organizzazioni di sinistra hanno cominciato ad affluire verso l'aeroporto di Haneda, situato sulla baia di Tokio. Prima ancora dell'arrivo dell'ospite le due sole strade che conducono all'aeroporto erano già bloccate da molte migliaia di persone: una, da circa seimila studenti dell'organizzazione «Zengakuren», l'altra da colonne di lavoratori dei sindacati «Sohyo». Sotto un mare di bandiere rosse gli operai hanno ostruito la strada per un tratto di circa ottocento metri.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Douglas Macarthur II, la cui automobile era stata fermata e costretta a fare ritorno verso il centro della città, ha dovuto raggiungere più tardi l'aeroporto a bordo di un elicottero.

L'arrivo dell'aereo di Hagerty dà il via alla clamorosa dimostrazione. La polizia è impegnata a tener separati i dimostranti delle organizzazioni di sinistra dai neofascisti che, armati di lunghe canne di bambù e proiettili dai mezzi militari, vorrebbero ad ogni costo assumere la protezione di Hagerty e delle persone che lo accompagnano. In queste condizioni il servizio d'ordine è scarsamente efficiente ed è già una fortuna che la folla schiamazzante non riesca a spingersi oltre i cancelli dell'aeroporto.

Hagerty, Macarthur e un paio di funzionari dell'ambasciata statunitense, prendono posto sull'automobile che li attende davanti all'aerostazione e che viene immediatamente circondata da decine di poliziotti americani in borghese e da dipendenti della stessa ambasciata. La macchina procede a passo d'uomo. Un elicottero americano compie evoluzioni, seguendo l'auto dall'altezza di pochi metri. Dopo aver percorso circa mezzo miglio, la macchina è bloccata dalla marea dei dimostranti che è riuscita a travolgere i cordoni della polizia giapponese.

Gruppi di fanatici, che urlano «Hagerty go home» («Hagerty va a casa»), si avventano sull'automobile percuotendone le lamiere con lunghi bastoni. Qualcuno riesce persino a salire sul tetto della macchina e di là lancia invettive contro l'America, tra gli applausi e i clamori crescenti della massa. Sotto i ripetuti colpi degli aggressori, tre cristalli vanno in frantumi. La situazione è divenuta estremamente drammatica. Il servizio d'ordine, completamente travolto, non riesce ormai più a garantire la minima protezione al portavoce della Casa Bianca.

A questo punto uno dei dimostranti, certamente l'organizzatore dell'attacco, dà dei segnali con un fischietto. I giovani scendono dal tetto della vettura e sembra che vogliano lasciarle un varco. All'interno della «Sedan» nera, ormai piuttosto malconcia, Hagerty, apparentemente calmissimo, fuma una sigaretta. L'elicottero continua a compiere giri su giri sopra la folla dall'altezza di pochissimi metri, le pale del suo rotore sollevano grandi nuvole di polvere. Passano dieci, quindici minuti, ma l'automobile non riesce ad avanzare.

Alcuni agenti si buttano allo sbaraglio avventandosi con gli sfollagente nel pieno della mischia. Dopo qualche minuto si vedono mani e volti insanguinati. Ma la lussuosa automobile, sporca di terra e con i vetri rotti, è sempre allo stesso posto. Gli studenti sventolano bandiere rosse, urlano e mostrano i pugni agli americani. Sono le 16,30 locali. E' già passata un'ora e la «Sedan» nera è sempre immobilizzata. Si calcola che almeno cinquemila persone siano sul posto, mentre gli agenti di polizia, armati di soli sfollagente, non sono più di cinquecento. La posizione di Hagerty e dei pochi uomini che gli fanno scudo con il proprio corpo minaccia di diventare tragica.

Il pilota dell'elicottero si abbassa con estrema decisione, sfiorando le teste degli scalmanati. Questi sono costretti a scostarsi. Bastano pochi secondi e il segretario della Casa Bianca con l'ambasciatore vengono tratti in salvo e issati a bordo dell'elicottero che immediatamente lascia l'aeroporto.

I dimostranti, sorpresi e delusi, sfogano la loro ira sull'automobile ormai abbandonata. Il drammatico episodio si conclude comunque senza conseguenze irrimediabili e la folla comincia ad abbandonare il campo di battaglia, mentre si odono grida: «Tutti all'ambasciata degli Stati Uniti!».

L'elicottero raggiunge rapidamente la caserma «Hardy» che ospitano una parte delle truppe americane di guarnigione a Tokio. Pochi minuti dopo il portavoce presidenziale esce dalla porta principale e prende posto su una macchina chiusa che lo porterà alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti. Alcuni giornalisti chiedono delle dichiarazioni, ma Hagerty, rosso in volto e visibilmente irritato, risponde seccamente: «Se mai, parlerò più tardi».

Sono circa le ore 17 (locali) quando Hagerty e Mac Arthur raggiungono l'ambasciata degli Stati Uniti. Una grande folla schiamazzante è radunata davanti all'ingresso principale, ma il segretario di Eisenhower e il suo ospite riescono a passare da una porticina nella parte retrostante dell'edificio. Qualcuno però deve aver notato lo stratagemma e fa circolare la voce che Hagerty si trova nel palazzo.

La massa dei dimostranti ondeggia e si avventa contro un cancello del parco, che poco dopo si spalancava. Alcune centinaia di giovani si precipitano di corsa verso l'edificio dell'ambasciata ma sono affrontati con estrema energia dai numerosi poliziotti radunati sul posto fin dalle prime ore.

Gli invasori, animati da un fanatismo incredibile, impegnano furibonde zuffe con gli agenti. Passano venti minuti prima che gli scalmanati vengano ricacciati nella via. Frattanto, i clamori vanno aumentando davanti all'ingresso principale, di mano in mano che gli studenti reduci dai tumulti dell'aeroporto arrivano davanti alla sede dell'ambasciata.

Per quanto è dato di sapere, Hagerty ha già esaminato con l'ambasciatore Mac Arthur la situazione quale si prospetta nell'arroventata atmosfera della capitale. Probabilmente, prima di prendere una decisione, Hagerty attende ancora di conferire col Primo Ministro, Kishi, e con altri membri del governo. I colloqui coi dirigenti giapponesi sono previsti entro oggi.

Mentre davanti alla sede della rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti, la turba continua ad inveire contro Hagerty e Eisenhower, una delegazione socialista capeggiata dal deputato Seita Honda chiede d'essere ricevuta dal Capo dei Servizi stampa della Casa Bianca. La missione non è neppure ammessa nel palazzo.

Ad un certo momento, Seita Honda parla brevemente alla folla. «Abbiamo atteso pazientemente — egli spiega — per ottenere di vedere Hagerty. Gli americani hanno tenuto verso di noi un atteggiamento insolente. Ci hanno detto che Hagerty non potrà riceverci che lunedì. Ma sappiamo bene che quel giorno egli lascerà il Giappone».

Al cader della sera operai e studenti continuano le loro manifestazioni davanti all'ambasciata e ne iniziano altre attorno al palazzo del Parlamento dove la Camera Alta sta discutendo sulla ratifica del patto di sicurezza nippo-americano. Mancano dall'aula tutti i rappresentanti dell'opposizione e, del resto, il dibattito è puramente accademico in quanto il voto della Camera Alta non è necessario ai fini della ratifica.

Sempre verso sera, Hagerty accetta di tenere una conferenza stampa nella sede dell'ambasciata. A un giornalista che chiede se, dopo gli incidenti odierni, egli ritenga opportuno suggerire un rinvio della visita di Eisenhower, l'interpellato risponde con un secco «no». Fuori, tremila fanatici dell'organizzazione studentesca Zengakuren dànno inizio alla cosiddetta «operazione rumore». Essi assicurano che, per tutta la notte, faranno un chiasso tale con gli strumenti più rumorosi da non consentire a Hagerty di chiuder occhio.

s. t.

James Hagerty il cui arrivo a Tokio ha provocato le violente dimostrazioni

Un poliziotto di Tokio alle prese con studenti dell'organizzazione «Zengakuren» (Tel.)

Ike riconferma: «Andrò a Tokio»

WASHINGTON, ven. sera.

La Casa Bianca annuncia che il presidente Eisenhower ha tuttora intenzione di recarsi in visita a Tokio, nonostante le manifestazioni ostili che hanno accolto stamane il capo dei servizi stampa presidenziali Hagerty.

La vice-segretaria dell'ufficio-stampa della Presidenza, Anne Wheaton, ha poi comunicato ai giornalisti: «Il Presidente ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che Hagerty e coloro che lo accompagnavano siano rimasti illesi».

L'IMPREVISTO EPILOGO DI UNA SINGOLARE VICENDA

Il giovane "rapito„ a Lodi era nascosto nel solaio di casa

Lo hanno trovato gli agenti stamane a mezzogiorno - Era in preda a violento choc nervoso per cui è stato ricoverato all'ospedale - Il Vaccari non ha saputo dare spiegazioni sul suo gesto (risulta che la lettera minatoria è stata scritta da lui) - Ma a giustificare tutta la curiosa storia starebbero un esaurimento nervoso e la impreparazione agli esami

(Dal nostro inviato)

— Lodi, venerdì sera.

A mezzogiorno circa agenti della squadra mobile hanno ritrovato il giovane studente Alberto Vaccari scomparso ieri mattina alle 7, nella soffitta della sua abitazione, dove si era nascosto. Egli era avvilito. Rinvenuto, ma in preda a violento choc nervoso, il giovane non è stato in condizioni di dare spiegazioni del suo gesto ed è stato subito ricoverato all'ospedale.

La notizia del «rapimento» del figlio del sindaco di Lodi era stata accolta dalla cittadinanza con un vivo senso di stupore prima, e poi con assoluta incredulità da almeno il novanta per cento. Il rimanente dieci per cento pensava ad uno scherzo giocato al Vaccari da altri studenti, e si parlava addirittura di una ritorsione di quelli di Bondeno per via di «Campanile sera».

Come i lettori ricorderanno, a suo tempo, nel duello Lodi-Bondeno, quelli di Bondeno rapirono scherzosamente Enzo Tortora, restituendolo a Lodi soltanto all'ultimo momento. Lodi fu sconfitta. Dando al rapimento di Tortora la ragione essenziale dell'insuccesso, il sindaco di Lodi protestò in termini risentiti e intentò anche un'azione giudiziaria. Bondeno, a tanto tempo di distanza, avrebbe così voluto vendicarsi con una beffa ai danni del sindaco. La beffa sarebbe stata evidentemente un po' pesante, ma questa appariva come una delle spiegazioni più verosimili. La richiesta di una taglia di 10 milioni per il riscatto mirava a confondere le piste e a perfezionare la beffa stessa, aggiungendo angoscia ad angoscia.

Ma anche con la trovata di Bondeno il rapimento non stava in piedi come logica. Esso infatti sarebbe stato compiuto in un tratto di strada di circa 300 metri che va dall'abitazione del «rapito» alla stazione di Lodi, che egli avrebbe dovuto raggiungere per recarsi a Milano dove lo aspettava un esame di tecnica bancaria all'Università Bocconi.

Erano passate da pochi minuti le sette del mattino. In quel periodo la zona è frequentata, se non da altre persone in partenza, da una folla di operai e operaie che si recano al lavoro. Il «rapimento» non poteva avvenire senza un'aggressione e ciò in una mattinata limpida come quella di ieri doveva assolutamente essere visto da qualcuno.

Invece nessuno, categoricamente nessuno, aveva notato alcunché di sospetto.

Altri punti interrogativi restavano sul mistero della lettera minatoria inviata al padre. Cominciamo col dire che nessuno l'ha vista, e il suo testo in circolazione è più dovuto alla fantasia che a informazioni concrete. Poi questa lettera non fu consegnata alla portinaia dello stabile, come avviene con il servizio postale ordinario. Il postino l'ha recapitata personalmente (pur trattandosi di una missiva ordinaria) all'abitazione del sindaco, che si trova al secondo piano.

Ciò sarebbe avvenuto verso le 11 del mattino: erano in casa la sorella del «rapito» e sua madre. Nessuna delle donne — a quanto è stato raccontato — apre la lettera; il che è psicologicamente inverosimile. Si attende il ritorno del padre. Egli ne prende atto e trasecola. Ma non troppo. Egli non denuncia la scomparsa del figlio, e le autorità se ne interessano soltanto perché commosse dalle voci che serpeggiano.

Non è vero che la lettera contenesse notizie di rapimento. Non è vero che fosse stata redatta dai banditi. L'aveva scritta in persona prima l'interessato, per dare notizia del suo perfetto stato di salute. Il testo del riscatto dice testualmente: «Preparate intanto i 10 milioni», senza nessuna aggiunta sul come sarebbero stati richiesti e dove e da chi. Di certo c'è soltanto che la lettera era scritta a macchina.

Ora il commissario di P. S. di Lodi, dott. Manlio Gambardella, ha comunicato stamane alle 11 ai giornalisti che la macchina da scrivere usata dal giovane Vaccari è una macchina della famiglia, comperata da lui qualche giorno prima. Ed ecco allora l'intero mistero risolversi in una ragazzata che non avrebbe dovuto uscire dalla cerchia familiare e che viceversa è straripata rumorosamente.

A giustificarla ci sarebbe un esaurimento nervoso del giovane subito qualche mese fa, e aggravato da una non piuttosto sicura impreparazione agli esami.

La richiesta dei 10 milioni aveva soltanto lo scopo di buttare la cosa a ridere. Tra l'altro, quella del sindaco non è tra le famiglie più abbienti di Lodi. Il giovane sarebbe ritornato poi a casa senza avere dato gli esami, dandone la colpa alla sua avventura.

Le notizie di eventuali dissapori tra il figlio, che è un ottimo ragazzo, e i genitori a proposito del suo fidanzamento con la giovane Emanuela Corbellini, sembrano totalmente infondate.

A carico del giovane Vaccari non sembra verosimile l'imputazione di simulazione di reato, poiché nella lettera da lui scritta non è fatto cenno di rapimento.

Antonio Antonucci

Il giovane Alberto Vaccari, protagonista dell'avventura (Tel.)

Il dott. Defendente Vaccari, sindaco di Lodi (Telefoto)

L'aerostato - grattacielo si allontana sul Pacifico

Ordine ai «caccia» di abbattere il pallone ribelle

Los Angeles, venerdì sera.

Il gigantesco pallone cosmico lanciato il 5 giugno scorso dalla base di Glynco, in Georgia, continua a dare fastidi agli scienziati che ne avevano previsto la discesa sul Texas tre giorni fa.

Poiché l'«aerostato-grattacielo» persiste nel rimanere in aria e nell'allontanarsi sopra l'oceano Pacifico, la Marina degli Stati Uniti ha preso una decisione drastica. Il Dipartimento della Marina ha infatti annunciato ieri sera da Washington che il pallone cosmico verrà inseguito da caccia a reazione ed abbattuto a colpi di mitragliatrice sull'Oceano, se nel frattempo l'aerostato non si sarà alzato a quote irraggiungibili.

Attualmente, il pallone, che è alto come un palazzo di 40 piani, continua a volare sopra l'Oceano e si trova circa 150 chilometri ad ovest di San Diego di California, ossia a 2400 chilometri dal punto previsto di discesa. Nelle prime ore di questa mattina la sua quota era di circa 23 mila metri. Come è noto, nella cabina appesa al pallone vi sono gli apparecchi contenenti i preziosi dati scientifici raccolti sui raggi cosmici durante la prima parte del volo. Gli scienziati che hanno preparato l'impresa ritengono sia possibile recuperare questi apparecchi anche se il pallone scenderà in acqua e ciò in quanto la piccola cabina è a tenuta stagna e per circa una settimana gli strumenti che vi sono all'interno non verranno danneggiati da infiltrazioni d'acqua.

Un portavoce della Marina ha dichiarato che il pallone dovrebbe scendere a circa 19 mila metri per incontrare una corrente atmosferica che, soffiando in direzione est, lo porterebbe nuovamente verso la terra. «Tuttavia — ha aggiunto il portavoce — se sarà necessario e se ci sarà possibile, cercheremo di abbattere il pallone sparandogli con i nostri caccia». Alla base aerea di San Diego alcuni caccia a reazione sono già pronti a levarsi in volo per attaccare il pallone.

Essi dovranno però attendere che, a causa del freddo della notte, esso si abbassi a quote inferiori per essere più sicuri del successo. Se il pallone rimarrà all'altezza attuale, i caccia non potranno colpirlo con le mitragliatrici di bordo e dovranno impiegare i razzi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	9	10
Rendita 3½	79 20	[illegible] 40
» »	79 10	[illegible] 90
Rendita 1902	74 10	[illegible] 10
Rendita 3%	108 10	[illegible] 10
» »	108 —	—
Redimibile 3½	99 90	[illegible] 90
»	99 80	[illegible] 80
Redimibile 5%	101 20	101 20
»	101 10	101 10
Ricostr. 3½	89 40	89 40
»	89 30	89 30
Ricostr. 5%	100 90	100 90
»	100 80	[illegible] 80
[illegible] 5%	100 50	[illegible] 60
[illegible]	100 40	103 65
[illegible]	100 50	100 60
B.T. 5% [illegible]	101 35	101 55
» »	101 42	101 55
» »	101 40	101 60
» »	101 35	101 45
» »	101 50	101 60
» »	101 70	102 —
» »	101 70	102 —
B.T. 5% [illegible]	101 10	101 50
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 60	100 40
[illegible]	105 20	108 80
[illegible]	108 42	108 65
[illegible]	102 80	102 60
[illegible]	104 22	104 12
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	144 —	144 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	101 30	100 90
[illegible]	104 40	104 40
[illegible]	137 95	138 45
[illegible]	100 70	100 80
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 70	100 60
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 77	100 90
[illegible]	100 70	100 80
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	96 50	96 90
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 85	102 80
[illegible]	102 40	102 80
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 80	102 80
I.R.I. [illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	102 80	102 60
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	97 50
[illegible]	102 25	102 25
Fiat 5%	103 20	102 90
[illegible]	103 50	103 60
[illegible]	104 20	104 35
[illegible]	103 —	103 —

[Titolo]	9	10
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	108 35	108 35
[illegible]	108 80	109 —
[illegible]	112 80	112 80
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	98 10	98 20
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 35	109 35
[illegible]	—	—
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	103 75	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	100 80	100 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	101 80	102 10
[illegible]	125 40	126 05
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 87	103 10
[illegible]	103 20	103 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	110 50	110 50

AZIONI PER CONTANTI	9	10
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25000	25150
[illegible]	7790	7400
[illegible]	—	2900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. Generali	106000	106000
[illegible]	98500	100000
[illegible]	4300	4340
[illegible]	—	—
[illegible]	3350	3325
[illegible]	6500	6500
[illegible]	2304	2305
La Centrale	17700	17900
[illegible]	5050	5100
[illegible]	102500	103500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

[Titolo]	9	10
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	1900	[illegible]
[illegible]	1612	1630
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2650	2660
[illegible]	822	825
[illegible]	582	586
[illegible]	1410	1412
[illegible]	1600	1605
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1730	1725
[illegible]	—	—
[illegible]	990	977
[illegible]	—	—
[illegible]	2791	2813
[illegible]	1905	1910
[illegible]	8525	8875
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1420	1423
[illegible]	1227	1225
[illegible]	—	4140
[illegible]	2105	2135
[illegible]	1662	1675
[illegible]	—	1750
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	90
[illegible]	—	—
[illegible]	375	380
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5675	—
[illegible]	3405	5700
[illegible]	10700	36000
[illegible]	—	2710
[illegible]	—	5400
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2475	[illegible]
[illegible]	1955	1900
[illegible]	[illegible]	1900
[illegible]	—	—
[illegible]	8475	8510
[illegible]	2340	2300
[illegible]	3780	3800
[illegible]	3725	3762
[illegible]	1275	1340
[illegible]	354	356
IMMOBILIARI		
[illegible]	10300	10400
[illegible]	—	—
[illegible]	1091	1113
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta in apertura una fase di sostenutezza. In denaro le Assicurazioni Torino, che raggiungono la quota 100 mila, le Viscosa, che raggiungono nuovi notevoli massimi, le Burgo, le Immobiliari Roma, le Anic, le Rumianca.

A metà borsa l'interessamento dei compratori si sposta parzialmente sulle Fiat e sugli elettrici.

Il listino è compilato con qualche irregolarità e con qualche contrasto sui livelli medio-massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa irregolare, con tendenza generalmente positiva.

Diritti Sade 45.

Chiusura Buoni Tesoro novennali 5% 1969 101,90.

Cambi ufficiali nominali: dollaro 620,00; dollaro canadese 628; franco svizzero lib. 143,75; corona danese 90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,57; franco belga 12,40; franco francese (nuovo) 126,50; sterlina 1738,50; marco germanico 148,73; scellino austriaco 23,83.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5750; marengo svizzero 4300-4550; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; fr. francese 125,50-128,50; oro fino 705-708; argento 19,50-20.

A MILANO — L'ottava si conclude a grande andatura, con una borsa tutta protesa al rialzo. La riunione ripete praticamente l'andamento di ieri: apertura fermissima, trascinata dalle Viscosa a 7548, dai grossi tessili, dagli assicurativi e ancora dagli alimentari.

In forte ripresa anche le Fiat a 2830, le Calini, Edison, Pirelli, tutto il gruppo Finsider, le Immobiliari e le Rinascente.

Il resto della quota migliora gradatamente fino al listino dove, per contro, i grossi calibri si assestano leggermente dai massimi per un moderato afflusso di realizzi di beneficio.

Ben tenuti, con moderate oscillazioni, i valori di Stato. Leggermente sostenute anche le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 108.000; Finelettrica 3280; Finmare 690; Finsider 1420; Mitial 6383; Gim 8585; Invest 8010; La Centrale 17.650; Sviluppo 3630; Ass. Generali 106.400; Fond. Incendio 28.950; Assic. Italiana 148.000; Ras 51.000; Ferr. N. Ord. 4100.

Cantoni 41.500; Olcese 4630; Cucirini C. C. 17.025; De Angeli 11.900; Cascami Seta 14.010; Gavardo 8525; Lanificio Rossi 18.800; Lanif. e Canap. 2480; Rossari e Varzi 43.400; Rotondi 45.000; Tosi 12.000; Un. Manifatt. 183.500; Fisac 1578.

Dalmine 3840; Ilva 821; Metalli 6600; M. Amiata 3160; Montevecchio 1798; Siele 8850. Nebiolo 1330.

Dinamo 3400; Edison V. ord. 2848; Bresciana 3550; Sarda 7335; Valdarno 4078; Emil. 3430; Subalpina 3630; Magneti Marelli 1021; Ercole Marelli 893; Romana Elettr. 4008; Sese 4130; Sip 2000; Meridelettr. 1881; Sme 4380; Tecnomasio 3530; «Teti» «A» 5145; Teti «B» 5145; Unes 1228; Vizzola 5155.

Dist. Italiano 3420; Eridania 5102; Romana Zuccheri 858.

Aedes 6800; Beni Stabili 6400; Immobiliare 1109; Risanamento 10.385; Silos Genova 3700.

Cartiere Burgo 35.050; Ciga 3150; Eternit 3740; La Rinascente 576.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5600-5750; sterlina oro (nuovo) 5600-5750; marengo 4325-4450; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,75-621,75; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-707; argento 19,40-20,30.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canad. 629,50; sterlina 1738,50; franco svizzero 143,77; franco francese 126,60; franco belga 12,405; fiorino olandese 164,55; marco germanico 148,70; scell. austriaco 23,865; peseta spagnola 10,3375; scudo portoghese 21,70; corona danese 89,95; corona svedese 119,95; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,8180; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,846; lira egiziana 1280.

A GENOVA — Mercato discretamente fermo per la maggioranza delle voci.

Alcuni prezzi: Centrale 17.675; Generali 105.400; Ras 52.400; Meridionali 8545; Navigazione Alta Italia 21.700; Viscosa 7478; Finsider 1420; Montecatini 3785; Ilva 814; Fiat 2831.

A FIRENZE — Andamento sostenuto particolarmente per la Viscosa e le Montecatini.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3840; Centrale 17.625; Fondiaria Incendio 28.970; Fondiaria Vita 31.250; Viscosa 7450; Montecatini 3765; La Magona 1618; Fiat 2830; Valdarno 4075; Immobiliare 1108.

CRONACA CITTADINA

Sempre più diffusa la passione dei viaggi oltre frontiera

Conti in tasca al turista che va in ferie all'estero

I Paesi d'Europa dove la vita è meno cara: Austria, Grecia, Jugoslavia e Spagna - Anche Nuova Zelanda e India sono economiche, ma un po' lontane - Il costo del soggiorno in alberghi e ristoranti di categoria media - Una interessante statistica

Bilancio giornaliero in 19 Paesi del mondo

PAESE	Cambio con la lira	Camera (*)	Due pasti	Prima colaz.	Tè	Totale
Italia		2105	2927	370	120	5.522
Austria	Sc. = 23,90	1518	1472	263	184	3.437
Belgio	Fr. = 12,36	2593	2887	309	139	5.928
Danimarca	Cor. = 89,85	1614	1793	358	269	4.034
Francia	N. F. = 124,50	2085	3440	319	187	6.031
Germania	Mr. = 148,80	2225	2564	409	223	5.521
Giappone	Yen = 1,60	2190	1850	450	356	4.846
Grecia	Dr. = 20,45	1481	1505	205	182	3.373
Inghilterra	Scell. = 86,90	3537	2524	381	217	6.659
India	Rupia = 130,15	2229	892	287	203	3.611
Jugoslavia	Din. = 1,58	1324	1872	271	92	3.557
Olanda	Fior. = 164,40	2260	3033	286	133	5.713
Rau (Egitto)	Piastra = 18,00	1580	1383	248	140	3.346
Spagna	Pes. = 10,38	1080	1801	205	133	3.219
Stati Uniti	Dollaro = 621 —	4265	3181	435	310	8.191
Svezia	Cor. = 120 —	2068	2542	359	132	5.101
Svizzera	Fr. = 143,45	2246	2483	359	168	5.256
Turchia	Lira = 41,80	1672	1254	104	84	3.114
Nuova Zelanda	Scell. = 86,90	2433	889	201	174	3.737

(*) Camera a un letto, senza bagno. (Tutto compreso).

Quando si parla di viaggi all'estero, uno degli argomenti più discussi è anche il costo della vita turistica oltre frontiera: molti hanno ricordi imprecisi, risalenti ad anni addietro, o si basano su impressioni soggettive generalizzando le proprie esperienze. Vi è poi chi ricorda solo qualche singolo elemento che non dà un'idea esatta dell'insieme: ad esempio un caffè in Austria (uno dei pochi paesi stranieri dove gli italiani riescono a gustare una bevanda che somiglia un po' a quella di casa nostra) costa 2-3 volte più che da noi; ma il costo dei pasti e degli alberghi è sensibilmente inferiore. Le ferrovie svizzere sono più care di quelle italiane. Tuttavia, nel complesso, non è vero che la Repubblica elvetica sia più costosa.

Il «centro per la statistica aziendale» di Firenze ha pubblicato ora uno studio assai approfondito sulla spesa giornaliera del viaggiatore in 19 Paesi di tutto il mondo. I compilatori avvertono che la pubblicazione non è stata fatta per trarne dei paragoni internazionali. La serietà dell'indagine (condotta con la collaborazione di Camere di Commercio, Uffici pubblici e privati di statistica e di turismo e di alberghi, elaborando i dati per trarne una media con metodo statistico) consente tuttavia un utile confronto.

Lo studio è stato fatto, per raggiungere una certa omogeneità, sulle capitali o sui principali centri (quando ve ne siano d'importanza turistica pari alla capitale): per la Francia, Parigi; per l'Italia, Roma, Milano, Firenze, Venezia; per la Spagna, Barcellona e Madrid; per l'Austria, Vienna; e così via. Si sono tenute presenti due categorie, una «superiore» (albergo di prima categoria, camera con bagno) ed una definita «media». I dati riportati nella tabella si riferiscono poi esclusivamente alla categoria media.

Per quanto riguarda i pernottamenti la cifra potrà sembrare cara, ma bisogna tener conto che ci si è evidentemente attenuti ad una «media» abbastanza alta (corrispondente pressapoco alla nostra II categoria), ai prezzi dei grandi centri ed alle camere ad un letto che sono proporzionalmente più costose di quelle a due letti.

Il turista veramente «medio» spende in genere di meno per la camera. Spesso, in Europa, ottiene i due letti (soprattutto nei centri minori) con la spesa che è qui indicata per la camera singola. Nei Paesi a più alto standard di vita e con maggior tradizione alberghiera, si può risparmiare ulteriormente scegliendo i locali modesti che sono pur sempre puliti e confortevoli. Ad esempio, le gasthaus della provincia austriaca offre spesso una camera pulitissima con acqua corrente per due persone a circa 1000 lire. Anche certe regioni di Italia (soprattutto le tre Venezie) dispongono di innumerevoli esercizi di categoria molto modesta in grado di dare un ottimo comfort a prezzi minimi.

Nell'Italia del Sud — dove l'attrezzatura turistica è ancora scarsa — stanno sorgendo gli Autostelli dell'A.C.I., di II categoria, con queste tariffe: camera a due letti con doccia privata: 2100 lire, tutto compreso; 1900 per i soci.

Iniziative analoghe rivolte agli automobilisti, diffondono in Italia il sistema dei motels largamente usato all'estero, che sono caratterizzati da prezzi accessibili al turista più economo.

Per quanto riguarda il vitto la «media» della statistica citata sembra più vicina alla realtà: beninteso sono stati esclusi gli esercizi di lusso e le soluzioni più economiche come le trattorie da poco prezzo, i self-service, le «tavole-calde», i ristoranti dei motels le birrerie che pure stanno conquistando simpatie sempre più vaste.

La principessa fa compere

La principessa Maria Beatrice di Savoia, che si trova a Torino per sostenere gli esami del primo anno del liceo artistico, dedica spesso le sue ore libere a visite e acquisti nei negozi della città. L'altra sera, mescolandosi alla folla anonima di via Roma, è entrata in una «boutique» a osservare le ultime creazioni della moda italiana. Un fotografo, come documenta l'istantanea che pubblichiamo, l'ha sorpresa sorridente all'uscita. L'ultima delle figlie dell'ex-re Umberto ha imparato a far fronte con disinvoltura agli imprevisti che derivano dalla sua notorietà

Gimkana notturna a Torino-Esposizioni

Giochi d'equilibrio, tiro a bersaglio con palle, frecce e laccio - La manifestazione a beneficio della Croce Rossa

A beneficio della Croce Rossa si svolgerà domani sera, nel grande salone «Giovanni Agnelli» di To-Esposizioni una gymkana automobilistica notturna. Vi potrà partecipare qualsiasi vettura, guidata da qualsiasi automobilista. Per concorrere ai ricchi premi non conterà soltanto l'abilità del pilota, ma anche in notevole parte quella del suo accompagnatore. Questi dovrà esibirsi sull'asse dell'equilibrio, nel tiro al bersaglio con palle e frecce, nel «cricket», nel tiro del «lazo» ed in numerosi altri «giochi», da solo o con la collaborazione del guidatore.

Per i concorrenti, che saranno circa 150, sono a disposizione ricchi premi: la tassa di iscrizione, 4000 lire per vettura, può essere versata all'Automobile Club di Torino, che organizza la manifestazione, o alla C.R.I.

Per rendere più spettacolare la «gymkana» e accentuare il carattere di competizione, due macchine alla volta partiranno contemporaneamente e compiranno insieme due percorsi paralleli. Il biglietto d'ingresso per gli spettatori, a favore della Croce Rossa, costerà 300 lire.

La classifica dei vincitori verrà compilata in base alle «penalizzazioni»: il tempo impiegato conterà in misura assai minore che non gli errori compiuti nei vari giochi.

Tra coloro che si sono iscritti alla grande «gymkana» sono i componenti della squadra italiana di Coppa Davis Pietrangeli e Sirola e Piero D'Inzeo, venuto a Torino per partecipare al concorso ippico internazionale di Stupinigi.

Il più vecchio «gallerista» di Torino

Morto d'infarto Piero Martina

Una vita spesa per l'arte - Le sue sale di esposizione hanno aperto la strada a centinaia di pittori

E' morto questa notte al San Giovanni il cav. Piero Martina, figura notissima negli ambienti artistici della città, titolare delle sale di esposizione che porta il suo nome in Galleria San Federico. Avrebbe compiuto tra poco 70 anni, essendo nato a Torino il 4 agosto 1890, ma di taglia imponente e robusta non dimostrava questa età.

Mercoledì sera verso le 18 mentre chiacchierava con due giovani pittori aveva sentito un improvviso malessere e si era accasciato su una poltrona. Poiché le sue condizioni si aggravavano rapidamente i due amici avevano telefonato alla Croce Verde e lo avevano fatto portare all'ospedale. Qui la diagnosi era senza speranza. Si trattava di infarto cardiaco. Stamattina alle tre, in seguito ad un altro attacco l'infermo è spirato. Gli era accanto la sorella Angiola Antonicelli. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio alle 18 partendo dal San Giovanni.

Il cav. Martina aveva cominciato a interessarsi di arte ancor giovane, insieme a Sandro Pogliano, anch'egli scomparso di recente. Nel 1930 aveva aperto nella vecchia via Roma, all'angolo di piazza Castello la galleria d'arte con il suo nome, prima iniziativa del genere nella nostra città. Pochi anni dopo, abbattuta e ricostruita la strada, si era trasferito nella attuale sede. Ma qui, all'inizio della guerra la sua sala era distrutta durante un bombardamento.

Aveva ripreso con entusiasmo e fervore l'attività dopo la Liberazione. La Galleria Martina è diventata il ritrovo abituale dei vecchi pittori torinesi. Il parere dello scomparso, uomo di acuta sensibilità era tenuto in grande considerazione. Artisti famosi hanno esposto le loro opere nelle sue sale: citiamo fra gli altri Francesco Menzio, Felice Carena, Giorgio De Chirico.

Una forza d'animo non comune e una passione innata per l'arte avevano permesso al cav. Martina di superare un periodo molto difficile. Nel '40, colpito da un male misterioso aveva dovuto subire l'amputazione di una gamba. Si era rimesso al lavoro appena convalescente, accettando serenamente la dura prova impostagli dal destino alla soglia della vecchiaia.

Il cav. Piero Martina

Sul ricovero delle partorienti

Accordo tra Inam e ospedali

I rimborsi, con decorrenza 1° gennaio: 24 mila lire in corsia; 27 mila lire nella camera a due letti

A mezzogiorno è stato concluso in prefettura un accordo tra le amministrazioni degli ospedali torinesi e la direzione provinciale dell'Inam sulla vertenza relativa al ricovero delle partorienti. Il Prefetto, che ha seguito con vivo interesse la questione perché fosse al più presto risolta, ha presieduto la riunione alla quale sono intervenuti i rappresentanti degli ospedali S. Anna, Mauriziano e Maria Vittoria, il medico provinciale e il direttore dell'Inam, dott. Ardente.

L'accordo, che ha decorrenza dal 1° gennaio 1960, prevede la corresponsione da parte dell'Inam agli ospedali (per tutti i parti, compresi quelli normali), di una cifra a «forfait» di 24 mila lire per i ricoverati in corsia, 27 mila per quelli in camere a due letti. Sono esclusi dal «forfait» i parti con taglio cesareo e con manifestazioni morbose per i quali è previsto un diverso trattamento.

Il Prefetto ha inoltre raccomandato all'Inam di provvedere con sollecitudine al pagamento agli ospedali dei crediti accumulatisi in queste settimane di trattative.

In borgata Monterosa, a poca distanza dal luogo della rapina di mercoledì sera

I quattro banditi armati e mascherati hanno aggredito stanotte un'altra coppia

Sbucano attorno all'auto ferma, con pistola in pugno e i volti coperti da fazzoletti neri - L'intimazione: "Fuori i soldi o spariamo subito,, - I due giovani fidanzati costretti a consegnare anelli, orologi e 44 mila lire - Fermati alcuni individui sospetti

Giuseppe Cantarella, 22 anni

A ventiquattr'ore di distanza la medesima banda che l'altra notte ha compiuto una rapina in via Varano, ha aggredito un'altra coppia di fidanzati. Anche questa volta i banditi hanno prescelto una strada tranquilla, a breve distanza, come la via Varano, dal Cimitero Generale. E' via Ponchielli, che parte dalla Barriera di Milano (più precisamente dalla Borgata Monterosa) e finisce allo scalo Dora. E' abbastanza bene illuminata, ed il fatto che i malviventi non abbiano tenuto conto di questo particolare dimostra che essi non avevano alcun timore di sorprese.

I giovani fidanzati erano in auto. Giuseppe Cantarella, di 22 anni, meccanico in un'officina di autoriparazioni di corso Spezia, abitante in via Bigliéri 25, stava riaccompagnando a casa la fidanzata, Irma Giacone, di vent'anni, abitante in via Borriana 8. Con lei era stato alla Falchera per un rito funebre. Poco dopo le 22.30 era già di fronte all'abitazione della ragazza; alla madre, che stava sul balcone, aveva detto che avrebbe fatto ancora un breve giro e si era diretto in via Ponchielli.

Erano fermi nell'ultimo tratto da una decina di minuti quando all'improvviso sbucavano quattro figuri: due per parte circondavano la macchina, una 600 giardinetta. Erano certamente gli stessi dell'altra sera; la descrizione fattane dal Cantarella e dalla Giacone non lascia dubbi: giovanissimi, magri, di statura superiore alla media; tutti avevano il volto coperto da fazzoletti neri. Uno impugnava una pistola.

«Scendete e dateci il portafogli e gli orologi; niente storie altrimenti facciamo fuoco subito», intimava un bandito. Il Cantarella comprendeva che era impossibile tentare una qualsiasi resistenza. Scendeva dalla vettura, toglieva di tasca il portafogli contenente 44 mila lire e lo consegnava ad uno dei banditi. Questi gli strappava dal polso anche l'orologio.

Contemporaneamente un altro dei rapinatori apriva la porta di destra della giardinetta. Si chinava sulla ragazza, paralizzata dal terrore, le sfilava dal dito l'anello d'oro e si faceva dare l'orologio, pure d'oro. Nessuno dei banditi dimostrava per la giovane interessi diversi da quelli che aveva suscitato in loro la vista dei preziosi da lei posseduti. Avvertito dei rapinati, il commissariato barriera di Milano si è messo in contatto con la «Mobile». Immediatamente è scattato il meccanismo di allarme: avvisi a tutte le pattuglie radiocollegate, battute a vasto raggio nella zona. Ma ormai l'esperienza ha insegnato che il tempo che trascorre fra il momento della rapina e la denuncia è sempre sufficiente per consentire ai banditi la fuga.

Convinti di questo, i funzionari ed i sottufficiali della «Mobile» non hanno perso un minuto nell'iniziare, contemporaneamente alle battute, le indagini vere e proprie: hanno frugato nei bar, nei locali notturni, interrogato molti giovani vestiti alla «teddy-boy». Alcuni di questi sono stati fermati. Sull'esito di queste indagini proseguite stamane, viene naturalmente mantenuto il massimo riserbo.

"Città satellite,, per cinquemila persone fra Torino e Moncalieri

Il nuovo complesso urbanistico sorgerà sulla «radiale» - Metà dell'area destinata a giardini e viali - Cinema, uffici e negozi - Spesa: dai 4 ai 5 miliardi

Una modernissima piccola «città-satellite» sta per sorgere fra Torino e Moncalieri. L'area prescelta, di 40 mila metri quadrati, è situata subito dopo i terreni destinati alla mostra per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia ed è delimitata, verso il Po, dalla radiale.

Il progetto del nuovo complesso urbanistico che ospiterà circa cinquemila persone è dell'architetto Enzo Dolci. E' stato studiato in base ad una convenzione edilizia per l'attuazione dei centri residenziali che il Comune di Moncalieri ha stabilito di attuare — secondo le norme del piano regolatore generale comunale approvato nel giugno del '57 — nei terreni che si stendono fra corso Trieste, il torrente Sangone e la via Giacomo Bosso. In questi giorni anche il Provveditorato alle Opere Pubbliche (sezione urbanistica) ha dato il nulla osta all'esecuzione del progetto; l'inizio dei lavori quindi, rimosse tutte le more burocratiche, è imminente.

Per sfruttare al massimo e nel più razionale dei modi lo spazio destinato alla «città-satellite» l'edilizia avrà uno sviluppo in altezza. Nessuna delle case avrà meno di sei piani; alcune raggiungeranno i dieci. Questo criterio consentirà, inoltre di lasciare ampi spazi (che complessivamente saranno la metà dell'area urbana) per le strade, i giardini ed i viali. Il perimetro del nuovo centro residenziale sarà contornato da una grande strada per il traffico motoristico; inoltre lungo la parte rivolta verso la statale Torino-Moncalieri, la «radiale» verrà raddoppiata.

Per evitare agli abitanti il disturbo dei rumori provocati dalla circolazione motoristica si è stabilito di vietare il transito di macchine e motociclette nell'agglomerato urbano; la disposizione non arrecherà alcun disagio alle comunicazioni nell'interno della «città-satellite» in quanto la concentrazione edilizia riduce le distanze fra i vari edifici. Le 5000 persone che vi andranno ad abitare avranno a disposizione negozi, uffici, cinema, laboratori ecc.: tutto quanto, cioè, può servire alla vita indipendente di una comunità razionalmente impostata. Gran parte dei fabbricati che sorgeranno paralleli alla radiale (che, quando saranno ultimati i lavori di raddoppio, raggiungerà una larghezza di 40 metri) saranno dotati di ampi, modernissimi portici sotto cui si allineeranno negozi.

Il costo previsto delle opere si aggira sui 4-5 miliardi di lire. Tutte le spese dei lavori di sistemazione stradale, illuminazione, fognature (tranne il condotto principale che sarà costruito a spese del Comune di Moncalieri), acquedotto, impianto per il gas ed altri servizi pubblici, saranno sostenute dai costruttori.

Il complesso di edifici della città satellite sorgerà in riva al Sangone, nelle immediate vicinanze di «Italia '61»

Taccuino del lettore

◆ Il Consiglio d'amministrazione della Stipel ha nominato presidente della società il dott. ing. Agenippo Brucchi.

◆ L'on. Antonio Giolitti, del psi, parla stasera alle 21 in piazza Sabotino nell'anniversario del sacrificio di Giacomo Matteotti.

◆ Al Politecnico, mercoledì prossimo alle 19 l'avv. Domenico Jappelli, vice-presidente dell'Associazione tecnica dell'automobile, terrà una conferenza sul tema: «Sommario storico dell'evoluzione dell'industria automobilistica americana».

◆ L'Anas ha approvato il progetto dei lavori di prima sistemazione della strada statale 338 del lago di Viverone e di strade di collegamento. I lavori saranno iniziati al più presto.

◆ A Rivoli, il Consiglio comunale ha approvato una spesa di 8 milioni e 418 mila lire per opere pubbliche.

◆ «Istituti pubblicitari e ricerche di mercato» è il tema di una conferenza che il dott. Francesco De Barberis terrà stasera alle 21 in via Massena 20.

◆ Un Congresso di urologi, sotto la presidenza del prof. Alfonso Puña, si svolge a Madrid da oggi al 11. Esso è il X Congresso della Società di Urologia del Mediterraneo latino. Della scuola torinese vi partecipano il prof. Carlo Chiaudano (con un film sulla nefrectomia parziale) e il prof. Luigi Migliardi, con una comunicazione sulla tubercolosi urogenitale, tema del Congresso.

◆ La Sacra di San Michele sarà illuminata tutte le sere nei mesi di giugno, luglio, agosto dalle 21 alle 24; in settembre dalle 20 alle 23.

◆ L'ufficio di igiene rende noto che in maggio, a Torino, si sono avuti 250 casi di morbillo, 33 di scarlattina, 56 di varicella, 47 di parotite, 4 di poliomielite.

◆ La Festa delle ciliege si terrà domenica a Pecetto. Attualmente a Pecetto è aperta una mostra d'arte; in luglio avrà luogo la rassegna della prosa.

◆ Dall'estero sono richiesti lavoratori. Per la Svezia: avvolgitori, affrezzatori a macchina e a mano, riparatori macchine, operai di esperimento, modellisti in ferro, tornitori, fresatori, piallatori, trapanisti, molatori, modellisti, carpentieri, lattonieri, saldatori elettrici. Per la Svizzera: muratori, macchiniste cucitrici di pelliccie, donne per una fabbrica di orologi (età 21-25 anni). Per la Germania: infermieri, cameriere e aiutatrici per cliniche, domestiche per ospedali, operai per la fabbricazione di conserve e bottai. Per l'Olanda: cucitrici a macchina.

◆ Riduzioni Enal per gli incontri di Coppa Davis Italia-Cile e per la gita a Sanremo di domenica.

◆ Al Club dei viaggiatori (via Maria Vittoria 20), si inaugura domenica alle 11 una mostra d'arte figurativa.

◆ Alla galleria La Bussola (v. Po 9) sarà inaugurata una mostra d'arte jugoslava.

◆ E' aperto un concorso all'Accademia della Guardia di Finanza. Informazioni, anche telefoniche, alla Legione di Torino (via Gessi 5).

◆ Il Ministero della Difesa ha bandito un concorso per l'ammissione di 90 allievi ufficiali in s.p.e. dell'aeronautica alla prima classe dell'Accademia aeronautica.

◆ La palazzina di caccia di Stupinigi resterà chiusa da domani al 19 giugno, in concomitanza con il concorso ippico torinese.

◆ Oggi, venerdì 10 giugno, è il 162° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,40, tramonta alle 19,50. E' la festa di santa Margherita e di san Primitivo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 22,1
MINIMA + 16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 17,4; ore 8: + 19,1; press. 740; umidità 80%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: nuvolosità e temporali isolati. Temperatura a Caselle: mass. +24,7; min. +14,6; ore 8: +17,4

RIVALSA

Fra quanti gli erano stati scolari — e parecchi già da tempo avevano conquistato una cattedra universitaria ed erano divenuti suoi colleghi a Bologna, a Pavia, a Torino, a Padova — pareva a Roberto Soresi che nessuno avesse raggiunto il complesso di qualità spirituali, e non solamente spirituali, che egli ammirava in Ettore Zanari e che lo rendevano caro a lui, a sua moglie, a sua figlia, e perfino ai suoi avversari politici: intelligenza, dottrina, lealtà, netta e precisa intuizione, alta e pacata eloquenza che generava una quasi irresistibile forza di persuasione. «Non ha ancora trent'anni — pensava il suo maestro — ed è già uno dei maggiori avvocati del nostro Foro; e se invece di battersi nei comizi e nelle polemiche giornalistiche, scrivesse di dottrine giuridiche, in due anni e anche prima si beccherebbe una cattedra; peccato!».

E sospirava nel profondo senso di umanità che era l'anima dell'anima sua, perché pensava che la cattedra universitaria fosse la più alta fra tutte le condizioni sociali.

E anche ora che, seduto con le spalle alla parete dietro la scrivania del suo studio si compiaceva di ascoltarlo, ritto di fronte a sé, alto biondo, con quella chiara faccia che l'intelligenza faceva bella, di tratto in tratto, pur sorridendo affettuosamente, pensava «Peccato!».

Avevano insieme patrocinato una causa assai grave, lo Zanari avvocato, lui, il professor Soresi consulente, e l'avevano perduta in prima istanza e anche dinanzi alla Corte d'Appello; ma Ettore Zanari si sentiva sicuro di vincerla in Cassazione, e disse:

— Nella sentenza della Corte i motivi di cassazione sono almeno ventisette.

— Troppi! — osservò il maestro.

— E perciò li abbandono: tanto più che me ne bastano tre che sono irrefutabili. Tre — ripeté allungando tre dita aperte verso il Soresi con un atto così deciso che il professore piegò indietro il capo come se avesse temuto che lo Zanari fosse per ficcargli le dita negli occhi.

— Primo... — proseguì l'avvocato afferrandosi con la mano sinistra il pollice proteso della destra ed espose il primo motivo con tale precisa forza di convinzione, che il professore consentì:

— Giusto!

— Secondo — seguitò lo Zanari ripiegando il pollice e afferrandosi con la sinistra l'indice minaccioso della destra, ed espose con uguale e netta precisione il suo argomentare.

— Meglio ancora! — approvò Soresi.

— Terzo! — riprese l'avvocato, e ora solamente il dito medio puntava sporgendo dalla mano chiusa, verso la fronte del Soresi: e argomentò scandendo nette le parole come colpi di martello, e concludendo — E mi pare che basti!

— Perfetto! — approvò il professore con affettuosa ammirazione, e come se pensasse ad altro, soggiunse: — Peccato!

Ma lo Zanari credendo che quel «Peccato!» si riferisse al suo argomentare si accigliò impensierito, perché sapeva quanto acuto e limpido fosse in ogni caso il giudizio del maestro, e domandò:

— Che cosa è che non va?

— No — gli rispose sorridendo il Soresi — nel tuo argomentare tutto è chiaro, fondato, perfetto come sempre: appunto per questo gran peccato è che invece di perdere il tuo tempo a battagliare per un partito politico che non ha avvenire almeno prossimo, tu non lavori per vincere il concorso a una cattedra. E giacché m'è sfuggito, te lo dico per l'ammirazione e l'affetto che ho per te, peccato anche che... Ma insomma, dimmelo come se fossi tuo padre, perché non prendi moglie?

Lo Zanari lo vide esitare, e ne trepidò, esitando a sua volta tra il dire e il non dire: sapeva che il più caro desiderio del suo maestro era di dargli in moglie la sua figliola, che a lui pareva bella al di sopra di ogni altra fanciulla, e così intelligente, viva, pronta di spirito e fine che nessun giovane poteva accostarsi a lei senza innamorarsene. E poiché pensava che anche lo Zanari ne fosse innamorato, ma fatto timido dallo stesso orgoglio, sapendola ricca e corteggiata da molti, non osasse di chiedergli la mano, avrebbe voluto anche ora, oh no, offrirgliela, ma fargli capire che sarebbe stato felice di dargliela in sposa, anche perché conosceva la vivissima simpatia — e forse era amore che la sua Lydia aveva per lui.

Lo Zanari esitò, ma volle che il maestro più non dicesse, perché al suo certo dolore non si aggiungesse un senso di naturale mortificazione paterna; e rispondendo alle domande del Soresi assunse una espressione così accorata che questi lo guardò sorpreso:

— Perché la legge italiana — disse — non mi consente di... sposare la donna che io considero mia moglie.

Il professore capì, e ne ebbe un morso al cuore; la pietà di sua figlia si mescolò al suo personale risentimento; disse quasi con dispetto:

— E non me lo hai mai detto.

— Me lo avrai rimproverato cento volte, ma non ho taciuto per mancanza di confidenza, e tanto meno per vergogna. Ma ho dovuto rispettare il riserbo impostomi dal timore di... lei che i suoi genitori soffrano troppo venendo a... sapere la verità, come sarebbe inevitabile se la notizia se ne diffondesse.

— E perciò — lo interruppe severamente il maestro — tu hai consentito che essa continui a vivere nella casa di suo marito?

— Questo no! Né essa lo avrebbe tollerato anche prima che diventasse la mamma della mia bambina.

— Hai anche una bambina? — mormorò con mutato accento il Soresi. Il dispetto, anzi il rancore che gli aveva morso il cuore si attenuò in un senso di tenerezza, e la pietà di sua figlia si unì e quasi si fuse con la pietà del suo prediletto discepolo; disse sommessamente:

— Poveretto tu pure!

— Sì; non credevo che fosse pena così grande non potersi gloriare in faccia a tutti della donna che ami e ammiri, e peggio di non poter dare il mio nome a mia figlia, almeno fino a quando la legge non muta. E so bene quanto è difficile che muti, impossibile forse.

E poiché anche il Soresi non credeva verosimile che la legge italiana mutasse, consentendo il divorzio e il riconoscimento dei figli non legittimi, si sentì intenerire di pietà anche per *quella* donna e per *quella* bambina, e disse:

— Se tu *la* consideri tua moglie, essa anche per me è tua moglie; e vorrei dirlo anche a lei se non le dispiacesse che tu me la presenti.

Si udì, dopo qualche istante, lo squillo ripetuto del campanello con ritmo convenuto che annunciava il ritorno della signora Soresi e di sua figlia, il corsetto leggero della cameriera attraverso l'anticamera, e lo scatto della porta che si richiudeva. Il professore si alzò quasi per un impulso interiore, come se avesse fretta di congedare lo Zanari prima che, deposto il cappello, le sue donne entrassero nello studio e si incontrassero con lui.

Era piuttosto pingue e greve della persona, e la sua faccia, non più fatta spirituale dallo splendore dello sguardo che rivelava la sua mirabile intelligenza, sembrava in quell'istante più tonda e paffuta. Ma prima che egli potesse porgere la mano al suo antico discepolo in segno di congedo l'uscio dello studio si socchiuse, e nello spiraglio apparve la faccia ridente di Lydia.

Somigliava al padre sebbene fosse snella e leggiadra se non bellissima come pareva al babbo, ma la sua bellezza più che dall'armonia dei lineamenti era espressa dalla luce d'intelligenza che ne raggiava: il suo naso era regolare e tuttavia aguzzo come quello del padre, e se si puntava sulla fronte di qualcuno, su di esso convergeva lo sguardo dei bruni occhi splendenti con tale intensità di attenzione che pareva volessero scrutarne il segreto pensiero.

La sua nera capigliatura lucente era così densa e lunga che le era rincresciuto di mozzarla, l'avea ritorta in una lunga treccia massiccia intorno al capo come una corona.

Entrò nel punto stesso che diceva:

— Possiamo entrare, papà? Sapevamo che c'è lo Zanari, e volevamo salutarlo prima che se ne andasse.

E l'avvocato si sentì sul volto il suo fulgido sorriso, e pensò, ma senza ombra di rammarico:

«Fortunato chi ti sposa. [illegible]lera».

E rispose:

— Grazie, signorina Lydia. E a me pure fa piacere di poterla salutare, anche per dirle che il sindaco mi ha promesso di concedere alla «Società del quartetto» il sussidio, secondo la domanda che lei mi ha chiesto di perorare.

Ma mentre ringraziava, Lydia si accorse del senso di disagio che oscurava la fronte di suo padre, e improvvisamente inquieta domandò:

— Non è successo niente di spiacevole, papà?

E suo padre rispose:

— Che vuoi che sia successo, mai! Nulla.

Ma quando ebbero accompagnato alla porta lo Zanari, Lydia domandò al babbo, guardandolo bene in faccia:

— Che cosa è successo che non mi vuoi dire, papà? Lo Zanari ti ha dato una brutta notizia?

— Oh brutta...! Vorrei che non fosse brutta...

— Avete perduta la vostra causa?

— Sì, ma siamo sicuri di vincerla in Cassazione.

— Lo Zanari è nella lista socialista dei candidati alla deputazione?

— Non è cosa che potrebbe affliggermi tanto.

— E allora che? Ti ha annunciato che si sposa?

— Peggio, figlia mia: e mi angoscia il timore che tu te ne faccia una grossa pena: è già... sposato, o meglio è legato ad una donna che non può sposare perché la legge non permette il divorzio, e non gli permette nemmeno di legittimare la bambina che ne ha avuto.

Vide oscurarsi di colpo la faccia di sua figlia e la sua fronte aggrottarsi nello sforzo di trattenere le lacrime; mormorò desolato:

— Tanto ti addolora, figlia mia?

— Sì, papà, tanto. Ma non è detto — e le sue labbra tremarono — che si debba essere infelici perché si perde la speranza della felicità.

E di colpo premette la fronte sul petto del babbo reprimendo i singhiozzi.

* *

Per otto anni di seguito, prima al ginnasio e poi al liceo, Lydia aveva avuto compagna di scuola Adele Lucciarelli, figlia di Antonio, il famoso matematico, collega di Roberto Soresi all'Università, e anche dopo la licenza erano rimaste, più che amiche, sorelle. Dopo la morte della madre, Adele aveva assunto la direzione della casa, e, più che figlia e sorella, parea diventata la mamma del padre e del fratello Francesco più libero docente e più avviato alla conquista della cattedra di pediatria.

E poiché adorava il fratello, molto desiderava che sposasse Lydia, e non soltanto perché era ricca e figlia di un celebre giureconsulto, membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e dei Lincei, che avrebbe potuto facilitare a Francesco la carriera, ma perché lo sapeva timidamente ma profondamente innamorato della sua amica.

Ma perché sospettava che la simpatia di Lydia per l'avvocato Zanari fosse amore, Adele non aveva fatto cenno né all'amica né al fratello della sua speranza. Ma quando credé di capire che Lydia non pensava più, dato che ci avesse pensato, al desiderio di sposare Ettore Zanari, un giorno quasi bruscamente domandò a Francesco:

— Ma dunque tu non vuoi bene a Lydia? E non saresti contento di sposarla?

Lui si fece di fiamma e subito impallidì; e rispose come se avesse le lacrime in gola:

— Tanto che al confronto perfino la speranza di vincere la cattedra è una pallida voglia.

— Perché dunque non glielo dici?

— Perché non ne ho il coraggio. Ha già detto di no a qualcuno che vale più di me...

— Questo non significa che debba dire no anche a te...

— E' troppo ricca...

— Tanto meglio!

— E' troppo bella.

— Troppo no, comunque non ti dovrebbe dispiacere.

— Talmente acuta di intelligenza...

— Questo sì, ma tu non meno di lei.

— Non lo credo; ma è anche così pronta a soppesare ironicamente il valore della gente e a sorriderne, sia pure con benevolo umorismo, che il solo pensiero di chieder la sua mano mi pare un atto di presunzione.

— Questa tua timidezza in fondo non è che orgoglio.

— No, è addirittura paura; perché sento che, se mi dice no, mi stroncherebbe le gambe, e non mi basterebbe neppure vincere il concorso per esserne consolato. Però, vedi? Mi pare che quando avrò vinto la cattedra, se la vincerò, forse... forse potrei avere più coraggio... mi pare.

— La cattedra l'avrai di sicuro, lo dice anche il papà. Ma lo sai tu quanti mesi passeranno prima che si risolverà il concorso? E se intanto anche per il fatto che tu non ti fai avanti, Lydia non sapendo che sei innamorato di lei accettasse di sposare qualcuno che la chiedesse?

— E' vero — rispose cupamente Francesco — sarebbe peggio che rischiar un rifiuto.

— E allora consenti che gli approcci, prudentemente non temere, li tenti io...!

Lui ne parve atterrito, ma balbettò:

— Grazie, sorella mia santa; ma non arrischiarti se non hai almeno qualche buona speranza...

— Certo, ma adesso non aver fretta; potrebbero passare molte settimane prima che io possa cogliere il momento opportuno.

Di fatto passarono alcune settimane prima che, trovandosi a casa Soresi sola con Lydia, e ricordando con lei nostalgicamente gli anni del liceo, le venisse fatto di dire con perfetta tempestività:

— Pensa, Lydia, che fin d'allora, la mia più cara ambizione sarebbe stata di diventare tua parente.

Lydia lo sapeva e sapeva a che mirasse il tenero armeggiare della sua dilettissima amica; e poiché la lealtà, se pur leggermente ironica, era una delle qualità essenziali del suo spirito, sorrise, e c'era se pur dissimulata molta malinconia nel suo sorriso:

— Ma perché io non ho fratelli, per diventare parenti non c'è altra possibilità che di sposare io tuo fratello.

— Magari! — esclamò Adele — e subito dopo: — Potrei almeno sperare che non ti dispiacerebbe?

Il nasino aguzzo di Lydia si appuntò alla fronte dell'amica, e su quel punto i suoi occhi concentrarono la luce; ma dopo qualche istante di riflessione, ella rispose senza sorridere:

— Ho spesso sospettato di fare... paura a tuo fratello: ho anche pensato che quella paura potesse essere... simpatia, ma lui non ha mai né detto né fatto cosa per cui ne fossi sicura.

— Ma a me ha detto che per il tuo amore rinuncerebbe a ogni altro bene che la vita potesse dargli, perfino alla cattedra universitaria.

Lydia sorrise con una punta d'ironia, rispondendo:

— Ne sono commossa, ma preferirei che pensasse: «Se fosse mia moglie sento che potrei salire anche più su che ora non speri».

— Sono sicura che lo pensa, come lo penso io che ti conosco. Dunque... consenti che mio padre venga a chiedere a tuo padre la tua mano per Francesco?

Improvvisamente, seria, Lydia le rispose gravemente:

— Perché so che tu mi conosci bene, sono sicura di non essere fraintesa se ti dico che io stimo tuo fratello al di sopra di... — e rimase un attimo sospesa pensando: «Al di sopra di Ettore Zanari no, ma quanto lui, sì». — E' uno studioso serio e un uomo di perfetta coscienza; penso che farà felice la donna che lo ami: io gli ho sempre voluto bene, ma prima di dire di sì, voglio essere sicura, per non ingannare né me né lui, che non gli voglio bene soltanto perché è tuo fratello. Tu sai che non ti direi questo se... non sperassi di potergli dire di sì tra qualche settimana, forse tra qualche giorno. E prima voglio anche consultarmi con la mamma e con il papà, sebbene sappia già quello che mi diranno.

Sua madre, la signora Carla, era una donna di saldissima persona e così alta che superava di tutta la fronte suo marito e sua figlia: non aveva l'acuta intelligenza di Roberto, né l'arguto spirito critico di Lydia: ma era la personificazione della saggezza, o meglio del buonsenso; e la benevolenza, disponendola a simpatia, le aveva impresso sul volto un persistente sorriso che poteva parere una sottile smorfia garbata, così che qualcuno, parodiando Victor Hugo, l'aveva chiamata senza malevolenza: *la dame qui rit.*

Quel sorriso si dilatò e le illuminò tutta la faccia ascoltando sua figlia, né si spense rispondendo gravemente:

— Francesco non ha la genialità dello Zanari, e probabilmente non salirà alto quanto lui, ma lo apprezzo anche più di lui, e se avessi potuto scegliere per te l'uno o l'altro, credo che avrei scelto il Lucciarelli per molte ragioni, e anche perché l'avvocato Zanari ti avrebbe portato in alto di certo; ma, anche adorandoti, tu non avresti tenuto il primo posto nella sua vita e nelle sue ambizioni: prima di te ci sarebbe stato il partito, e subito dopo la professione. Invece, il primo posto nel cuore di Francesco lo terrai sempre tu, se lo sposi. E poi, per una donna come te, aiutare a salire l'uomo che ama è gioia anche più orgogliosa che di essere portata...

E suo padre, con gli occhi umidi di commozione, soggiunse:

— Io so che ritroverai la gioia che credevi di aver perduto il giorno...

Non seguitò, ma Lydia capì a quale giorno alludeva, e un poco sospirò. Ella pensava come pensava sua madre; ma forse senza rendersene conto portava il lutto del suo amore, e non le pareva decoroso abbandonarlo troppo presto; ma venne il giorno in cui si disse: «E' vero; Francesco merita di essere amato, e forse sì... forse io lo amerò; ma è un'altra cosa...

Poi si disse quello che già aveva pensato nel giorno dello schianto, ma con ben altro animo, e quasi senza sospirare:

— Non è detto che si debba essere infelici, perché si è dovuto rinunciare alla sognata felicità.

E poi: «Dopo tutto, dare la felicità a un uomo come Francesco è già felicità».

L'aver ispirato un così profondo amore a Francesco Lucciarelli — lo sapeva sebbene non volesse confessarlo a se stessa — la consolava della sua prima delusione d'amore, e la compensava della segreta ferita d'orgoglio che ne derivava; e la gratitudine si fece tenerezza, una tenerezza sempre più calda e lieta, quasi felice, ed era già amore; venne anche il giorno che giurò a se stessa che non gli avrebbe mai dato la minima delusione.

Molta gente aveva motivo di essere grata al prof. Soresi, e quanti conoscevano sua figlia e il fidanzato di lei li avevano in viva simpatia: perciò numerosi e ricchi furono i doni nuziali. La mamma regalò alla figlia quasi tutti i suoi gioielli; il babbo le disse:

— Oltre al mio piccolo dono, voglio regalarvi lo stupendo viaggio nuziale che non ho neppure osato di sognare per me e la tua mamma quando io ero ancora povero o quasi. Dimmi se ti piace: prima Atene, poi il Cairo e Gerusalemme, e come meta Bombay.

— Oh papà mio! costerà milioni...

— Naturalmente: e perché è la mia felicità è giusto che me li paghi, e mi è caro.

Virgilio Brocchi

L'ultima Bardot davanti alle Assise

Brigitte Bardot in una scena del film «La verità» nel quale interpreta la parte di un'imputata di omicidio. Con lei è l'attrice Jose Nat nelle vesti di una studentessa del Conservatorio (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'eccezionale impresa nella seconda metà di luglio

Sono già 110 le donne che scaleranno la Punta Gnifetti

Adesioni giunte da ogni parte d'Europa - La colonna sarà guidata da una signora di Gressoney, nipote di guide - L'unico uomo presente, organizzatore della spedizione, starà al centro delle 33 cordate - Cinque radio portatili assicureranno i collegamenti fra le scalatrici e le capanne Gnifetti e Regina Margherita

Nostro servizio particolare

Gressoney, venerdì sera.

Fra poco più di un mese, nella seconda quindicina di luglio, cento donne, partendo da Gressoney-la-Trinité, daranno la scalata alla Punta Gnifetti, che si eleva a 4559 metri nel magnifico gruppo del Rosa. L'originale iniziativa, ideata e promossa dal giornalista-alpinista Fulvio Campiotti per onorare la memoria delle scalatrici Claude Kogan, francese, e Claudine Van der Straten, belga, cadute durante la ascensione femminile del colosso imalaiano Cho-Oyu (m. 8150), ha incontrato un insperato successo.

La spedizione, inizialmente, era destinata soltanto ad alpiniste italiane, socie del Club Alpino; ma poi l'eco dell'iniziativa si diffuse anche oltre frontiera e agli organizzatori del Col di Menaggio giunsero consensi ed adesioni da scalatrici di un po' tutta Europa (Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Austria) e perfino dagli Stati Uniti. La manifestazione avrà così carattere internazionale; tra l'altro una delle trentatré cordate (di tre donne ciascuna) sarà guidata dalla signora Lilly Urban di Vienna che ha già al suo attivo la scalata del Pizzo Badile, dell'Anteiao e della Grivola.

Ma quasi tutte le donne che parteciperanno all'eccezionale ascensione hanno un passato alpinistico notevole. Moltissime per esempio sono quelle che hanno attinto vette importanti come il Bianco, il Rosa, il Cervino, il Gran Paradiso, il Bernina, l'Ortles ed altre ancora. Figlie o nipoti di guide alpine; fra queste sono la signora Luciana Bettus in Bourcet di Gressoney-la-Trinité, cui toccherà l'onore e la responsabilità di guidare la cordata di testa della lunga colonna, e la signorina Luigina Poletti di Varallo Sesia, che sarà a capo della cordata di coda. Tanto l'una che l'altra sulla Punta Gnifetti sono già state più volte.

L'unico uomo della spedizione, l'organizzatore Fulvio Campiotti, farà parte invece di una cordata che starà al centro della colonna; ma non si creda che a capo della cordata sarà lui; no, anche qui guiderà una donna, una bella ragazza di Ligurno (Varese) che ebbe il suo momento di notorietà quando partecipò al «Musichiere»: Marisa Vittoria Battistella.

Le cordate di Campiotti, della Bettus e della Poletti saranno dotate di apparecchi radio-portatili Allocchio Bacchini tipo K 2, che serviranno, nella parte più impegnativa dell'ascensione, per il collegamento fra le scalatrici in marcia e le capanne Gnifetti e Regina Margherita, dove saranno installati analoghi apparecchi, dati in consegna ai custodi. Ma i collegamenti radio non si limiteranno a quelli fra le cordate in marcia e le due citate capanne. La Scuola militare alpina di Aosta, e per essa il suo comandante col. Corrado, ha disposto che venga stabilito per i giorni della scalata un ponte-radio fra le due capanne e Gressoney-la-Trinité in modo che da quest'ultima località i giornalisti e il pubblico potranno seguire ora per ora le fasi dell'eccezionale ascensione collettiva. A quanto si apprende, una società televisiva americana intenderebbe filmare le scene salienti della scalata per proiettarle poi sui teleschermi degli Stati Uniti e di altri Paesi.

Naturalmente sia a Gressoney che alla Gnifetti e alla Regina Margherita (quest'ultima capanna, come è noto, sorge proprio sulla vetta della Punta Gnifetti) saranno di fazione guide e portatori di Gressoney e di Varallo Sesia e medici, mobilitati per l'occasione e pronti ad intervenire in caso di incidenti. Nella parte finale e più difficile della scalata — sulla paretina della punta Gnifetti — saranno «gradinate» a cura delle guide due piste: una, segnata con bandierine rosse, sarà quella della salita, l'altra, segnata con bandierine blu, quella della discesa. Bandierine gialle invece segnaleranno i crepacci e comunque i punti pericolosi.

Intanto le iscrizioni alla singolare manifestazione seguono ancora numerosissime arrivando a ben 110. Saranno ammesse tutte queste alpiniste alla spedizione? Lo si saprà probabilmente domani sabato, al rapporto che sarà tenuto alle capo-cordata a Milano, presso il Museo della scienza e della tecnica. Le interessate, assieme alle istruzioni per la preparazione e lo svolgimento dell'impresa, riceveranno dagli «accademici» del Col Cosala e Mauri la nuovissima corda Lilion da servire per la scalata e i numeri che contrassegneranno ciascuna delle trentatré cordate femminili.

a. m.

Grace di Monaco a Filadelfia

Grace di Monaco conversa con giornalisti all'ospedale di Filadelfia dove il padre, John B. Kelly, è in via di convalescenza, dopo aver subito un'operazione chirurgica. Con la principessa sono la sorella Peggy e il cognato Donald, marito di un'altra sorella (Radiof.)

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113
Cecilia Universale (v. Po 17). **Ente Regio:** domani, ore 21,15: 4° Concerto sinfonico. M° Carlo Damevino. Ingresso libero.
Teatro delle dieci: ore 22 atti unici di Ionesco, De Ghelderode, Roussin.
Teatro dell'Officina: 21,15 «No alla guerra» (lettere condannati) morte, poesie, canzoni di B. Brecht.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Mostra d'arte fotografica. Ore 10-12 e 15-22. Ingresso libero.
Promotrice Belle Arti, Valentino: Espos. nazion. Ore 10-12 e 15,30-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius's», canta G. Galassi.
Châlet, Valentino: 21 Or. Massari.
Faro Dance: 17 e 21 Whisky a gogò. Aria condiz. L. 300 consum. compr.
Gay Estivo: tutte le sere ore 21-2. Festivi 16 e 21. Silvano Tortorella.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Cascina, Stupinigi. Ristorante. Dance. Lanfranco e la sua Orch.
Pagoda: 21 sfilata modelli. Orch. Labardi, cant. M. Carmen, Gaviali.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Le Perroquet (via Giolitti 15): Attrazioni. Orchestra «I Filosofi».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Calze nere notti calde» Cora Roberts, Paul Esser, Hilde Sessak. Viet. min. 16 anni.
Astor: «Il nipote picchiatello» a tech., Dean Martin, Jerry Lewis.
Corso: «Vera Cruz» scope tech., G. Cooper, B. Lancaster. Ingr. 400.
Cristallo: «La parata dell'allegria» con C. Chaplin, Crik Crok e altri.
Doria: «L'angelo sporco» con Corny Collins, Peter Van Eyck.
Ideal: «Oklahoma» todd-ao colori e documentario «Marcia del todd-ao». Ingresso lire 400.
Lux: «L'altopiano» con B. Kurowska e Grazyna Staniszewska.
Rexedi: «L'uomo che visse nel futuro» col., R. Taylor, A. Young.
Romano: «L'arpa birmana» di Kon Ichikawa. Prem. Venezia. Ingr. 400.
Vittoria: «Agente federale» con C. Mitchell, A. Mayes, E. Noriega.

SPETTACOLI A TORINO

Ariston: «L'America vista da un francese» sc. col. di Reichenbach.
Arlecchino: «Il capro espiatorio» con Alec Guinness e Bette Davis.
Augustus: «I piaceri del sabato notte» con J. Valerie, A. Pagnani, R. Risso, Gabel, Martinelli. Viet.
Metropol (v. Principe Tommaso 8, t. 653-610): «I marines delle isole Salomone» K. Mathews, J. Adams.
Nazionale: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel. Ingr. 300.
Torino: «Tu che ne dici?» con U. Tognazzi, R. Vianello, F. Buscaglione, Hélène Chanel. Ap. 10.

Alessandri: «I 7 ladri» sc., E. G. Robinson, R. Steiger, J. Collins.
Alfieri: «Strada dei quartieri alti» con Simone Signoret e L. Harvey.
Capitol: «I 7 ladri» sc., E. G. Robinson, R. Steiger e Joan Collins.
Faro: «I 7 ladri» sc., E. G. Robinson, R. Steiger e Joan Collins.
Fiamma: «Ombre bianche» scope techn., Anthony Quinn, Yoko Tani.
Hollywood: «Le orientali» scope a colori, N. Fouad e Chiang Yin.
Maffei: grande spettac. di Rivista con Don Marino Barreto, Romano Villi, Marisa [illegible] 15,15 e 21,15.
[illegible]: Quanto sei bella Roma, tec.
[illegible]: Chi era quella signora? Janet Leigh, D. Martin, T. Curtis.
Principe: «Le orientali» scope a colori con N. Fouad e Chiang Yin.
Reposo: «Le orientali» cinescope tech., Nagwa Fouad, Chiang Yin.
Statuto: «Chi era quella signora?» Janet Leigh, D. Martin, T. Curtis.

Adriano: «Destinazione Luna».
[illegible]: «Tom e Jerry» a colori.
Alcione: «Kasim, furia dell'India» tec. e Riv. Aldo Silani 15,15 e 21,15.
Alpi: «I Reali di Francia» scope tec., Chelo Alonso, Rik Battaglia.
La Perla: «Le orientali» scope a colori con N. Fouad, Chiang Yin.
Regina: «Tarzan uomo scimmia».

Asti: «Sono un agente FBI» tec., James Stewart, Vera Miles. Ap. 10.
Ceresane: «Figli dello spazio» con Michael Ray, Adam Williams.
Olimpia: «Terrore maschera rossa» tec., L. Barker, Chelo Alonso.

Po: «I 3 Moschettieri» technicolor con Lana Turner, G. Kelly.
P. Nuovo: «Fuoco nella giungla» e «Serenatella sciuè sciuè». Ap. 10.
S. Felice: «Un militare e mezzo» tech., Aldo Fabrizi e R. Rascel.

Esperia: «Sottocoperta con il capitano» tech. J. Gregson, Cummings.
Giardino: «Sono un agente FBI» sc. tech., James Stewart, V. Miles.
Italiano: «Strada dei quartieri alti» S. Signoret, L. Harvey. Viet.
Mirafiori: «Diario di Anna Frank».
Vinzaglio: «Nostro agente all'Avana» sc., A. Guinness, M. O'Hara.

Araldo: «Davide e Golia» sc. tec., O. Welles, I. Payot, E. Rossi Drago.
Eliseo: «Una ragazza per l'estate» scope con Pascale Petit. Vietato.
Fréjus: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
Nuovo: «I Reali di Francia» sc. tec., Chelo Alonso, Rik Battaglia.
S. Paolo: «Viaggio al centro della Terra» scope tech., Boone, Mason.

Belgio: Audace colpo soliti ignoti.
Corallo: «Il mattatore» Gassman.
Eridano: «Adorabile infedele» in scope tec., Gregory Peck, Deborah Kerr. Segue: «Tom e Jerry» tec.
Gropar: «Gastone» tec., A. Sordi.
Radium: «Il mattatore» sc., Gassman, P. De Filippo, Doris Gray.
V. Veneto: «Tesoro cap. Kidd» sc. tec., Anthony Dexter, Eva Gabor.

Astra: «Affondate la Bismarck» scope, Dana Wynter e K. More.
Borelli: «Ponticello sul fiume dei guai» con Jerry Lewis.
Elios: «Canto nel deserto» Villa.
Excelsior: «Terroristi della metropoli» con C. Vanel, A. Vernon.
Massaua: «Katia regina senza corona» col., R. Schneider, Jurgens.
Odeon: «La scure di guerra del capo Sioux» e «Tom e Jerry» col.
Star: «Selvaggio e l'innocente» sc. col., A. Murphy, J. Dru, Roland.

Adua: «Barcarolo di Amalfi» Franca Marzi; Var. Comp. Pino Simoni.
Aurora: «La portatrice di pane» con Vivi Gioi e Carlo Ninchi.

Brescia: «Le legioni di Cleopatra» sc. col., Linda Cristal, E. Manni.
Châtillon: «Ora zero» Dana Andrews, L. Darnel, Sterling Hayden.
Edelweiss: «Grande circo» sc. tec.
Farilno: «Sparvieri del re» Stone.
Maior: «Il bell'Antonio» M. Mastroianni, Claudia Cardinale. Viet.
Nord: «Karamazov» technicolor con Yul Brynner e Maria Schell.
Palermo: «Estate violenta» Drago.
Sociale: «Affondate la Bismarck».
Zenit: «Operazione sottoveste» sc. tech., Cary Grant, Tony Curtis.

Cabiria: «Intrigo internazionale» tech., C. Grant, Eva Marie Saint.
Colosseo: «Le orientali» scope col. con Nagwa Fouad e Chiang Yin.
Continental: «Isola delle vergini» Jeff Richards, Venetia Stevenson.
Flora: «Sepolcro indiano» tech., D. Paget, 2ª epis. Tigre Eschnapur.
Italia: «Il bell'Antonio» M. Mastroianni, Claudia Cardinale. Viet.
Moderno: «Valencia» in technic. e «Oro della California».
Piemonte: «Il tesoro di Capitan Kid» tec., Tony Dexter, E. Gabor.
San Carlo: «Segreti di Filadelfia».
Spezia: Rivolta Fort Laramie, tec.

Diana: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Dora: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo.
Roma: «Sacro e profano» sc. col., Frank Sinatra, Gina Lollobrigida.

Alba: «Tokio di notte» scope tec., Yujiro Ishihara e Miye Kitahara.
Ambra: «Il viaggio» tech. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Apollo: «Il mattatore» sc., Gassman, A. M. Ferrero, P. De Filippo.
Cuneese: «Come prima» col., Lanza e «Guida indiana» col. Ult. 21,30.
Edera: Apocalisse sul fiume giallo, sc. col., A. Ekberg, G. Marchal.
Lucento: «Annibale» scope tech., con Victor Mature e Rita Gam.
Lutrario: «Il vedovo» A. Sordi.
Splendor: «Marinai a terra» tec., Mickey Rooney e Dick Haymes.

Riduzioni E.N.A.L. — Cristallo, Ideal, Adriano, Faro, Alessandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Flora.

Frequenti astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno e opposta a Mercurio, congiunzione con Saturno, quadrato con Marte; Venere in sestile con Urano. Ostacoli che spezzerete con la forza. L'organismo sarà sottoposto a molti sforzi inusitati: preparatevi. Mollateci negli affetti. Spostatevi il meno possibile. Tipi: Capricorno, Cancro e Ariete.

Capricorno - *Lavoro:* verrete a conoscenza di alcuni segreti. Vi sentirete mortificati da un sopruso. Siate anche voi di ferro. *Vita affettiva:* badate alla gelosia di un falso amico. Tacete su tutto per garantirvi la pace. *Salute:* stanchezza per eccesso di lavoro. Cercate di non abusare delle risorse del vostro organismo.

Cancro - *Lavoro:* finalmente godrete il frutto delle vostre attese e fatiche. Conoscerete gli autori della vostra riuscita. *Vita affettiva:* incontri che spianeranno la strada agli affetti. Rivelazione o confidenza che vi deve lasciare indifferenti. *Salute:* eliminate ogni scrupolo di forze. La salute è il più bel dono di Dio che bisogna custodire con attenzione.

Ariete - *Lavoro:* dovrete badare ad ottenere un sincronismo permanente tra gli [illegible] e le rifinazione, senza mai esagerare in un senso o nell'altro. Solo così il lavoro si manterrà equilibrato. *Vita affettiva:* tutto ciò che farete avrà importanza, al fine di compromettervi di più. Osservate meglio le intenzioni di chi vi circonda. *Salute:* salute normale. Nulla da segnalare. I malati guariranno.

Per i soggetti del **Toro:** badate di spendere il meno che potete. Spostamenti possibili e lettere gradevoli da ricevere. **Gemelli:** numerose contraddizioni durante le quali si verificheranno degli intralci di lavoro. Rischio di dover ricominciare di nuovo. **Leone:** una persona straniera e non ancora conosciuta farà delle insinuazioni. Vi dovrete difendere. La decisa fedeltà di un amico gioverà in una situazione complicata. **Vergine:** osservate e decidete il più tardi possibile. **Bilancia:** la maggior parte delle vostre note saranno sfruttate da profittatori, perciò mantenetevi riservati. **Scorpione:** attaccherete gli avversari nel punto nevralgico. Fiuto che serve in questa circostanza. **Sagittario:** riuscite professionali. Chi deve incontrarvi e aver contratti, si trova al punto buono. **Acquario:** nutritevi, ma con intelligenza. Tenetevi a regime. Vita sentimentale promettente. **Pesci:** vedrete rifiorire la situazione per intero. Approcci vantaggiosi.

T. Palamidessi

Vinta la terribile parete rossa del Catinaccio

"E' stata la scalata più difficile della mia vita,,

Maestri intervistato subito dopo la sua impresa

BOLZANO, venerdì sera.

Maestri e Baldessari hanno concluso la scalata della famosa Parete Rossa ieri alle 17,15, quando hanno raggiunto una piccola cengia dove li attendeva il giornalista Bernardi, inviato di un quotidiano bolognese, che li ha intervistati in parete. I due scalatori apparivano freschi e con la barba lunghissima. Baldessari non aveva più voce: l'aveva perduta in parete. I due audaci, dalla vetta della Roda di Vael hanno raggiunto il rifugio «Paolina», ove li attendevano alcuni operatori della radio-televisione. Verso le ore 20, con la seggiovia del Catinaccio, sono scesi al grande albergo Carezza e quindi, con una «jeep», hanno raggiunto l'albergo Savoia, ove hanno cenato, per la prima volta dopo otto giorni, ad una tavola imbandita.

«E' stata la scalata più difficile della mia vita dal punto di vista tecnico — ha detto Maestri, — la parete non offriva appigli e nemmeno appoggi per i piedi e molti tratti di roccia erano friabilissimi. Abbiamo potuto superare soltanto due metri di arrampicata libera senza far uso di chiodi e di staffe. L'ultimo tratto della scalata è stato il più faticoso e difficile perché la parete non presentava fessure e abbiamo dovuto usare moltissimi chiodi ad espansione, faticando per poterli fissare alla roccia».

Maestri e Baldessari non hanno voluto, malgrado le insistenze dei presenti, dichiarare il grado di difficoltà incontrato nella scalata della terribile parete. Gli esperti ritengono che le difficoltà possono essere definite di grado «A 4». Com'è noto, fino al sesto grado la classificazione è quella tradizionale. Poi, nella classificazione artificiale, le difficoltà vanno dall'«A 1» all'«A 4», che sarebbe il massimo.

Maestri e Baldessari hanno affermato che si propongono di preparare una relazione tecnica della scalata, relazione che presenteranno al Club Alpino Italiano. In quell'occasione essi si pronunceranno con esattezza sulle difficoltà incontrate.

Tokio: l'auto per Eisenhower

Questa vecchia macchina del 1935, con cristalli rinforzati, sarà usata da Eisenhower e l'imperatore Hiro Hito durante la parata in onore del presidente americano in visita a Tokio. Sullo sfondo della foto, una caratteristica costruzione giapponese (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Mi trattarono bene, insegnandomi persino a giocare a carte...»

A colloquio con il barone Agnello sequestrato dai banditi siciliani

Pur essendosi costituito parte civile al processo di Napoli contro i suoi rapitori, il patrizio non ha nessuna intenzione di fare scendere troppo pesantemente la spada della legge sulle spalle degli imputati - «Ho di loro (dice) un ricordo non certo piacevole, ma devo riconoscere che fecero del loro meglio per farmi soffrire il meno possibile» - In attesa di deporre davanti ai giudici, Francesco Agnello sta organizzando un concerto di musica contemporanea a Palermo

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Mentre continua il processo, colui che se ne interessa meno di tutti è proprio il barone Francesco Agnello, cui è passato il titolo dopo la morte del padre Stanislao. Ogni tanto egli fa una capatina in fretta, distratto, nei tetri corridoi di Castelcapuano, per vedere se il presidente volesse interrogarlo, e poi se ne va. Adesso ha l'animo in pace: il giorno in cui dovrà deporre è lunedì. Tolto questo grande peso dal cuore, è ritornato alla sua preoccupazione: la musica «dodecafonica». Infatti è lui l'organizzatore del G.u.n.m. di Palermo.

— Che vuol dire G.u.n.m.? — gli abbiamo chiesto.

— Ma è così semplice! Significa: «Gruppo universitario nuova musica».

— E che fa il G.u.n.m.?

— La nostra istituzione, anzi società, ha come direttore artistico il maestro Daniele Paris e si propone di far conoscere un particolare settore musicale, quello rappresentato da un gruppo di compositori orientati in una determinata tendenza.

— Sarebbero?

— Sono: Goffredo Petrassi, Aldo Clementi, Mario Donatoni, Franco Evangelisti, Domenico Guaccero, Egisto Macchi, Tito Berio, Luigi Nono, che è il genero di Schönberg, Camillo Togni. E poi fra gli stranieri: i tedeschi Stockhausen e Hans Hotte, i polacchi Penderecki e Wisniewski, il francese Boulez...

— Quale attività ha svolto finora in Sicilia la società da lei presieduta?

— Ha già promosso una prima «Settimana» sotto l'egida della S.i.m.c., la Società internazionale di musica contemporanea, al «Massimo» e a Villa Igea dal 13 al 19 maggio. Stiamo organizzando una seconda «Settimana» per il marzo del '61.

Poi il barone ci spiega che da venerdì scorso, quando è cominciato il processo, dopo essere venuto alla prima udienza, egli è stato quasi sempre a Roma per vedere vari musicisti e concordare con essi la grande manifestazione musicale «moderna» per la primavera dell'altr'anno.

Ritornando al processo, gli chiediamo qualche particolare della lunga prigionia da lui sofferta nel '55. Non è un mistero che egli, pur costituitosi «parte civile», non ha nessuna intenzione — per quanto dipenda da lui — di fare scendere troppo pesantemente la spada della legge sulle spalle dei sei criminali responsabili del suo sequestro. E le parole con cui si esprime, distaccate e serene, denotano chiaramente questa sua superiorità d'animo.

— Ho dei miei rapitori — dice — un ricordo non certo piacevole, anche se devo riconoscere che essi fecero del loro meglio per farmi soffrire il meno possibile.

— Provò mai la fame o la sete?

— L'alimentazione non era né regolare né sempre buona. E' superfluo dire che mi furono dati solo cibi freddi. Ma i miei custodi cercarono di non farmi mancare il necessario, comprese alcune borracce d'acqua e caffè. Ricordo anzi che una volta mi fecero gustare una vera leccornia: delle cotolette d'agnello cotte sulla brace, quali mai avevo provato fino ad allora...

— E come passava il tempo? Furono cinquantun giorni...

— Beh, leggevo qualche rivista che essi stessi mi procuravano e soprattutto facevo dei «solitari» con un mazzo di carte siciliane. Furono proprio i miei custodi ad insegnarmi vari tipi di questo gioco.

— Le consentivano ogni tanto d'uscire, sia pure sotto scorta, per prendere una boccata d'aria pura?

— Ciò mi fu permesso nei cinquantun giorni per pochi minuti, una volta da uno solo di essi, il De Maria, che io ritengo il più umano di tutti.

— Quale è fra i sei imputati quello che lei crede invece il più feroce?

— Il Capodici, certamente.

— E' vero che oltre ai sei imputati dei quali uno, Stefano Soldano, è latitante, essendo egli fuggito in Francia, ve n'era un settimo rimasto sempre sconosciuto?

— E' vero.

— Crede possibile che prima o poi la sequestreranno un'altra volta?

A questa poco piacevole domanda il barone sorride e si stringe rassegnato nelle spalle. Poi osserva: «Due anni dopo di me è stato sequestrato per quaranta giorni un mio cugino, Enrico Pianeta...».

— Chi fu la prima persona che lei vide quando la liberarono?

— Il brigadiere dei carabinieri Matteo Romano, napoletanissimo, che venne insieme al De Maria.

Infatti, quando il De Maria si decise a confessare, il primo pensiero dell'allora maggiore Renato Candida, comandante il Gruppo della Benemerita di Agrigento, fu di arrivare alla Grotta Calda prima che gli altri complici, sapendo d'essere stati ormai scoperti, potessero far cambiare luogo al sequestrato, nascondendolo in un'altra caverna di quella immensa regione deserta, o addirittura, per vendetta, lo sopprimessero, come spesso è accaduto in Sicilia con tanti sequestri di persona.

Rivolgiamo al barone una ultima domanda: «Quale fu il momento più bello dopo la liberazione?».

Risponde: «Quando, accompagnato nella caserma dei carabinieri, abbracciai i miei genitori».

Crescenzo Guarino

Il barone Francesco Agnello (al centro) protagonista dell'avventura di Agrigento [illegible] ora al processo (Tel.)

L'invito alla processione alle autorità socialcomuniste

Il documento fatto diramare dal Vescovo di Livorno in occasione del Corpus Domini

Livorno, venerdì sera.

L'invito rivolto dal vescovo di Livorno, mons. Andrea Pangrazio, al sindaco comunista e «a quanti hanno posti di responsabilità nella vita cittadina» a prendere parte alla processione del Corpus Domini, che si svolgerà il 16 corrente, ha suscitato impressione vivissima negli ambienti politici.

A qualcuno l'invito, contenuto in un lungo comunicato emanato ieri dalla Curia, suona come una velata polemica contro la posizione assunta qualche settimana fa, in una analoga circostanza, dall'arcivescovo di Bari verso il sindaco socialista Papalia.

Nel documento del vescovo di Livorno, si dice testualmente: «Infine, pur non rivolgendo invito ufficiale a persona alcuna in particolare, pensiamo che quanti hanno posti di responsabilità nella vita cittadina e nelle istituzioni faranno cosa ottima se vorranno accostarsi devotamente a questo Re e Signore, Cristo Gesù, figlio di Dio, speranza e forza degli uomini, luce [illegible] di ogni mente, unica realtà che permea le nazioni, la città, le famiglie, nei vincoli dell'amore, della giustizia e della pace».

Non si conosce ancora il pensiero del sindaco, prof. Nicola Badaloni, sul documento fatto diramare dal vescovo. E' opinione di molti che il sindaco comunista non interverrà direttamente alla processione, ma che invierà un suo rappresentante alla cerimonia del Corpus Domini.

PROTAGONISTA DI TRE DISTINTE VICENDE GIUDIZIARIE

Sul "mistero,, della Roisecco si intrecciano molte voci

La tenace orditrice di trame sottili aveva ripreso a Roma una enigmatica attività in ambienti politico-finanziari - Dichiarazioni del suo difensore avv. Luca Ciurlo

Nostro servizio particolare

Genova, venerdì sera.

Molte congetture fioriscono sul «mistero» di Ebe Roisecco. Il tema centrale s'impernia sull'interrogativo: è vero che l'arresto della [illegible] signora, avvenuto com'è noto il 28 maggio scorso a Roma, sarebbe stato provocato da reconditi, misteriosi motivi?

Per vedere con qualche chiarezza in questo caso giudiziario, al tempo stesso clamoroso e paradossale, occorre fissare i punti salienti della posizione di Ebe Roisecco, inguaribile orditrice di trame sottili ed enigmatiche, in quanto è contemporaneamente la protagonista di tre romanzi ben distinti.

Innanzi tutto è al centro del famigerato «processo dei miliardi», le cui caratteristiche sono singolari. Come tutti sanno, meno di tre mesi or sono, esattamente il 26 marzo scorso, fu condannata a dieci anni e otto mesi dal Tribunale di Genova per i fatti che ella aveva commesso circa sette anni fa. Insomma, la «maturazione» del processo era stata straordinariamente lenta: più di ottanta mesi erano stati necessari per passare dallo stadio delle prime denunce al pubblico dibattimento. Ma poi, a sentenza pronunciata, il ritmo giudiziario subì un drammatico cambiamento: l'inizio della discussione dinanzi alla Corte d'Appello fu fissato tambure battente per l'11 luglio venturo, a una data così ravvicinata a quella della conclusione del primo giudizio, da non trovare forse precedenti negli annali giudiziari.

I motivi di tanta premura sono noti: se la Corte di Cassazione non avrà pronunciato entro l'11 settembre 1960 la sentenza definitiva nel grosso processo riguardante i fatti di oltre sette anni or sono, scatterà la prescrizione per i reati di truffa. La conseguenza di codesto evento si risolverebbe nello sfumare di cinque anni e quattro mesi della pena inflitta lo scorso marzo dal Tribunale di Genova. Il conto residuo della più clamorosa avventuriera del dopoguerra si ridurrebbe a poco più di quattro anni di reclusione. E' comprensibile come i magistrati abbiamo impegnato la lotta contro il cronometro per sconfiggere il pericolo della prescrizione.

La seconda vicenda giudiziaria di cui è protagonista la Roisecco ha per oggetto episodi assai recenti e molto meno pittoreschi di quelli che hanno provocato tanto clamore attorno al suo nome. Innanzi tutto deve rispondere di calunnia per un grosso infortunio occorsole durante il dibattimento dinanzi al Tribunale di Genova. Il 26 febbraio in aula venne sul tappeto l'oscura storia dell'assegno di 250 milioni, recante la falsa firma dell'impresario edile Romolo Vaselli di Roma. Nell'ansia di costruirsi una difesa, la Roisecco esclamò in sostanza: «Sì, la firma falsa l'ho scritta io, di mio pugno; ma a ciò fui istigata dal mio patrono, l'avv. Ascanio De Bernardi, un giorno in cui mi trovavo nel suo studio».

L'affermazione era falsa; ancor più falsa della firma dell'assegno; di qui le ire dell'avvocato ingiustamente accusato. Dall'episodio è nata l'imputazione di calunnia. Inoltre la Roisecco deve rispondere di alcune accuse di falso e di truffa, tutte quante connesse a un imbroglio di cambiali false per l'importo di due milioni e mezzo, una cifra che pare quasi irrisoria, a paragone di tante altre imprese condotte a termine dall'immaginosa signora: i fatti risalgono al maggio dell'anno scorso. Ella aveva bisogno di denaro; acquistò moduli di cambiali e creò effetti in cui erano falsi sia il nome e la firma dell'emittente, l'ing. G. B. Prufumo; sia quello del beneficiario e girante, l'ing. Luigi Parodi; poi, per ottenerne lo sconto tramite l'avv. Camillo Donati di Modena, «fabbricò» una lettera falsa recante la firma dell'ing. Parodi e indirizzata all'avvocato modenese. La falsa missiva preannunciava l'arrivo degli effetti, e ne raccomandava lo sconto.

La terza vicenda giudiziaria è strettamente connessa ai fatti or ora citati, e consiste nell'arresto, avvenuto su mandato di cattura, spiccato dal consigliere istruttore Lucio Grisolia. E' vero che ci sono imputati che, in attesa del processo, sono rinchiusi in prigione per fatti assai meno gravi della calunnia, della truffa e dei falsi che si addebitano alla Roisecco. Ma è anche vero che non di rado si lasciano in libertà accusati cui sono stati elevati addebiti ben più pesanti. Il fatto è che tocca al giudice valutare se e quando sia il caso di spiccare il mandato di cattura.

Per quali motivi nei confronti della Roisecco è stata scelta l'alternativa della severità? Abbiamo rivolto la domanda all'avv. Luca Ciurlo che, con la collaborazione dell'avv. Bondi, difende l'imputata.

— Com'è naturale — ci ha dichiarato l'avv. Ciurlo — io posso soltanto formulare delle ipotesi. Ritengo verosimile che l'autorità giudiziaria abbia trovato consigliabile fare arrestare la Roisecco per garantire il sicuro inizio del processo d'appello l'11 luglio. Perché ciò possa avvenire è indispensabile che determinati atti siano notificati regolarmente all'imputata nei termini di legge. Ora per gli accusati che si trovano in prigione tutte le alee e le difficoltà delle notifiche scompaiono automaticamente. Non così è per gli imputati che, come accadeva alla signora Roisecco, sono continuamente in viaggio, e cambiano con frequenza domicilio».

— L'arresto — abbiamo insistito — non potrebbe essere stato suggerito da altre considerazioni?

— Non mancano voci in proposito — ha risposto l'avvocato Ciurlo —. Si dice che l'autorità giudiziaria sia stata sfavorevolmente impressionata da voci giunte da Roma, secondo le quali la Roisecco in questi ultimi tempi avrebbe ripreso una sua attività in ambienti politico-finanziari della capitale.

— Potrebbe lumeggiarci codesta attività?

L'avv. Ciurlo, con un riserbo che si spiega anche con la sua veste di patrono della Roisecco, dichiara di non saperne nulla, soggiungendo: «Gli argomenti di cui ora mi debbo preoccupare sono quelli che verranno sul tappeto l'11 luglio, al processo di appello. Io penso che, dal punto di vista giuridico, potranno esserci delle novità, specie nei confronti delle accuse di falso. Per esempio la signora Roisecco è accusata di avere falsificato tre assegni recanti la firma del sen. Teresio Guglielmone e del gr. uff. Romolo Vaselli, per l'importo di quasi un miliardo. Ora risulta che quei tre documenti furono redatti su moduli di proprietà della Roisecco, in dipendenza di un antico conto corrente a lei intestato da una banca torinese. Ne consegue che le firme Guglielmone e Vaselli erano inammissibili su quei moduli, derivanti da un conto intestato non ad essi, ma ad altra persona. Ne consegue che la Roisecco deve essere ritenuta colpevole non di falso in assegni, ma del resto assai meno grave di falso in scrittura privata».

La Roisecco si trova ora nel carcere di Marassi. Giunta a Genova molto giù di morale, si è rapidamente ripresa e appare quasi ottimista. Dice di avere fiducia nei giudici della Corte d'Appello.

Tra le persone che qui la conoscono bene ci è stato possibile raccogliere qualche notizia su un punto sconcertante, cui abbiamo accennato or ora: l'attività che essa stava riprendendo a Roma. Aveva stabilito la propria sede in un elegante albergo nelle vicinanze della stazione Termini; si assicura non le sia stato difficile riallacciare i rapporti con un certo numero di amici che le erano stati preziosi nel periodo più fortunato della sua carriera. Prometteva appoggi, imbastiva finanziamenti, offriva mediazioni. Abbiamo chiesto a uno dei nostri informatori: «Ma non le era d'ostacolo la pessima reputazione derivante dalle traversie giudiziarie?». Ci è stato risposto: «Una pessima reputazione in certi ambienti è un'ottima raccomandazione».

Furio Fasolo

Scoperta a Novara dopo 7 mesi l'autrice d'un infanticidio

Scarcerata perché ragazza-madre uccise la sua bimba appena nata

Nessun sospetto aveva sfiorato prima di ieri la giovane profuga fiumana, a cui il giudice aveva concesso la libertà condizionale perché potesse curare la sua creatura - Invece la donna l'aveva soppressa

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Nell'intento di aiutare una ragazza-madre, detenuta per furto, l'autorità giudiziaria ha scoperto che la stessa si era macchiata di un grave delitto: l'uccisione della sua creatura. L'infanticidio risale all'ottobre scorso. Fra le immondizie scaricate al deposito di via Cortalone era stato trovato il cadavere di un neonato di sesso femminile, strangolato con un indumento intimo, avvolto in un cappottino azzurro e quindi rinchiuso in una borsa a rete. Le indagini, protrattesi per lungo tempo, non portarono alla scoperta della madre snaturata e la pratica venne archiviata come «omicidio ad opera di ignoti».

E' stato il caso, in questi ultimi giorni, a far scoprire l'autrice del crimine. Si tratta della venticinquenne Idea Svast profuga da Fiume e residente con i genitori al Villaggio Dalmazia. La giovane, nell'aprile dello scorso anno, era stata condannata per furto aggravato ad un anno e cinque mesi di reclusione, pena che avrebbe dovuto scontare essendo detenuta né potendo godere della sospensione condizionale. Trovandosi però in stato interessante al quarto mese, il Procuratore della Repubblica le concedeva la libertà condizionata: avrebbe scontato la pena inflitta dopo aver dato alla luce il bambino e dopo che questi fosse stato svezzato. Trascorso un anno, nel maggio scorso la Svast veniva invitata a ritornare in carcere. Il suo «caso», già esaminato con benevolenza, avrebbe trovato ancora altra comprensione se non si fosse scoperta, contro ogni previsione, l'orribile verità.

L'autorità giudiziaria aveva infatti incaricato i carabinieri di fare indagini onde poter eventualmente aiutare la creatura della ragazza finita in carcere. Interrogata, la Svast dichiarava dapprima che il bambino era nato a Biella e poi, quando i carabinieri accertarono che né l'ostetrica da lei indicata né l'uomo che l'avrebbe accompagnata a Biella esistevano, raccontò un sacco di bugie. Fu allora che al maresciallo comandante la squadra di polizia giudiziaria venne il sospetto che la neonata trovata nelle immondizie il 28 ottobre scorso fosse la creatura messa al mondo dalla Svast. Riesumata la pratica e recuperati i corpi del reato (l'indumento intimo femminile, il cappottino azzurro e la borsa a rete) questi venivano mostrati ai genitori della ragazza che li riconoscevano come appartenenti alla figlia.

Messa alle strette Idea Svast finiva col rendere ieri una piena confessione. I genitori non sapevano delle sue condizioni; il 28 ottobre aveva dato alla luce la bambina senza che alcuno se ne accorgesse: subito l'aveva strangolata, avvolta nel cappottino, messa nella borsa e portata in cantina. L'indomani sera aveva buttato la borsa nel bidone delle immondizie, forse ignorando che i rifiuti prima di finire all'incenerimento, vengono fatti oggetto di una cernita.

I reati di cui ora la ragazza, già madre di un bimbo di quattro anni, dovrà rispondere sono: omicidio volontario, occultamento di cadavere e soppressione di stato.

Piero Barbè

Condannato l'investitore di un oculista torinese

Vercelli, venerdì sera.

Il Tribunale di Vercelli ha condannato a 4 mesi di reclusione, con tutti i benefici, il trentatreenne Clemente Negro, abitante a Biella in via Toscana 17, imputato di omicidio colposo per l'investimento dell'oculista dott. Annibale Negri, di 58 anni, domiciliato a Torino in via Galliari 32. Il fatto risale al 7 luglio 1958, quando il dott. Negri, uscendo dalla tabaccheria del crocicchio di Buronzo, sulla provinciale Vercelli-Biella, venne travolto ed ucciso dall'auto del Negro, uscita di strada per uno sbandamento. L'investitore tornava da una vacanza a Pietra Ligure, quando, giunto al pericoloso incrocio, onde evitare un pedone che aveva attraversato improvvisamente la strada, perdeva il controllo dell'auto. Questa svelleva un paracarro, ne urtava un secondo, finendo poi sul marciapiedi nell'attimo in cui vi transitava l'oculista.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

A Livorno Ferraris, durante il temporale di ieri

Carbonizzati dal fulmine padre e figlio sotto un albero

Dal nostro corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

Un'orribile raccapricciante disgrazia è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri nella campagna di Livorno Ferraris. Due uomini, padre e figlio, sono stati nel corso di un temporale folgorati. I loro corpi sono stati ritrovati a tarda ora della notte dai familiari che, impensieriti per l'assenza, si erano messi alla loro ricerca.

L'episodio, che ha sollevato emozione e pietà nella località dove si è verificato e nei paesi della plaga circostante, è avvenuto verso le 18 di ieri nei pressi della frazione Sant'Antonino di Livorno Ferraris. Stavano lavorando in un campo di loro proprietà l'ottantaseienne Luigi Morelli e il di lui figlio Giovanni di 57 anni, abitanti entrambi a Livorno Ferraris. Verso le 18 si scatenava sulla zona un violento temporale.

I due contadini cercavano allora scampo sotto un albero dalla pioggia violentissima. Fu questa la loro fine. Infatti, dopo pochi minuti, un fulmine colpiva gli agricoltori e l'albero, incenerendoli all'istante.

Quando già era notte, non vedendoli tornare i familiari si ponevano alla loro ricerca temendo fosse loro accaduta una disgrazia. Giunti alla frazione Sant'Antonino, nel campo dove avrebbero dovuto lavorare i due uomini, si trovavano di fronte a un orribile spettacolo, al quale certo non erano preparati: sfigurati dalla scarica i corpi degli infelici, completamente carbonizzati, giacevano sull'erba bruciacchiata ai piedi del tronco annerito.

W. B.

Accusata di infanticidio assolta in Assise ad Asti

Asti, venerdì sera.

Il processo a carico della ventiseienne Giuseppina Abbate, di Rocca d'Arazzo, si è concluso alle 11,30 di stamane con l'assoluzione dell'imputata dall'imputazione d'infanticidio per non aver commesso il fatto e la condanna per occultamento di cadavere a due mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Il P.M. aveva chiesto l'assoluzione per mancanza di prove dall'accusa d'infanticidio ed un anno di reclusione per l'occultamento.

La giovane donna ha confermato che la sua creatura era già morta al momento della nascita. Per evitare che la sua famiglia e il paese venissero a conoscenza dell'evento illegittimo, con inevitabile scandalo, lo aveva rinchiuso in uno scatolone di cartone, celando il tutto in un'intercapedine della cucina, per poi sotterrarlo occultamente in un campo non appena le fosse possibile. A Rocca d'Arazzo però si sospettò che qualcosa d'illecito fosse avvenuto ed i carabinieri denunciavano la giovane.

Benzina alla porta di casa

La moglie separata voleva bruciarlo vivo

Roma, venerdì sera.

L'insolita conclusione di una violenta scenata coniugale ha gettato l'allarme tra gli inquilini dello stabile n. 2 di via Chiaradia, dove abita il signor Pietro De Nicola, di 66 anni. Costui aveva ricevuto poco prima la visita della moglie, Assunta Recchia, di 63 anni, uscita appena una settimana fa dal carcere di Rebibbia. Tra i due anziani coniugi era divampato un drammatico alterco e dopo una mezz'ora di urla e minacce la vecchia aveva abbandonato l'abitazione del consorte meditando propositi di vendetta.

La donna infatti, dopo essere uscita per procurarsi un notevole quantitativo di benzina, acquistato al vicino distributore, ha salito nuovamente le scale fino all'appartamento del marito che stava per coricarsi. Aveva pronto il suo piano: ha cosparso la porta di benzina e vi ha appiccato il fuoco; quindi ha sostato un attimo sul pianerottolo per accertarsi che le fiamme divampassero per bene e si è allontanata soddisfatta.

Per sua fortuna, il De Nicola non si era ancora addormentato; l'odore di bruciato, il fumo che penetrava nell'appartamento e infine il crepitare delle fiamme che ormai lambivano gli stipi della porta lo hanno fatto balzare dal letto. Alcuni vicini accorsi alle sue grida hanno provveduto a spegnere il pericoloso focolaio. Il De Nicola ha subito pensato a una vendetta della pericolosa metà, dalla quale vive separato da molti anni. La donna è stata arrestata poco dopo.

SPORT: tennis, ciclismo e ippica d'attualità a Torino

Oggi pomeriggio alle 14,30

Scendono in campo Luis Ayala e Sirola

Con questo incontro si apre il match di Coppa Davis tra Italia e Cile - Nicola Pietrangeli affronta Rodriguez

Alle 14,30 di oggi, Orlando Sirola (altezza m. 1,98 a piedi nudi; numero della scarpa 48) scende per primo in campo contro Luis Ayala. Sirola e Ayala, così ha voluto il sorteggio, effettuato ieri alla presenza del giudice arbitro, il francese Homberi, e dei due capitani, il dott. Migone per gli azzurri e lo stesso Ayala per i cileni. Sirola e Ayala, dunque, daranno il via alla prima delle cinque gare in programma di questo Italia-Cile, valevole per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis, l'unico confronto che gli azzurri, quest'anno, giocheranno «in casa».

Sirola e Ayala sono due vecchie conoscenze. Ben quindici volte si sono trovati di fronte. Otto volte il successo è arriso al campione cileno, sette volte al «gigante». All'inizio dell'attuale stagione era Sirola a condurre in questa singolare lotta alla distanza con sette vittorie a sei. Ma Ayala si è brillantemente ripreso, affermandosi prima a Roma, negli «internazionali» d'Italia, e poi a Parigi, negli «internazionali» di Francia. Toccato nel suo orgoglio di campione di razza, Orlando si augura di impattare oggi il conto con il rivale e, nel contempo, di prendersi una clamorosa rivincita proprio in Coppa Davis.

Il singolare fra Sirola e Ayala riveste un'importanza del tutto particolare. Difatti qualora l'azzurro dovesse avere la meglio, quasi sicuramente due giornate solo sarebbero sufficienti agli italiani per eliminare il Cile e per accedere alle semifinali. Non vi è dubbio alcuno che Pietrangeli regolerà a suo piacere il giovane e aitante Rodriguez nel secondo singolare odierno e che, domani, la coppia azzurra piegherà quella cilena formata da Ayala e da Aguirre, il giovane pupillo dell'asso sudamericano. Se, invece, sarà Ayala ad avere la meglio sul «gigante», allora gli italiani dovranno ricorrere alla terza giornata e il singolare fra Pietrangeli ed Ayala improvvisamente assumerà un aspetto di eccezionale valore.

Pietrangeli ed Ayala si sono incontrati undici volte. Sette volte il successo arrise al campione d'Italia, quattro volte al campione del Cile. E' noto che il loro ultimo duello si svolse quindici giorni or sono a Parigi, sul «centrale» del Roland Garros nella finale di quello che è considerato un autentico campionato del mondo sulla terra rossa. In quell'occasione, Pietrangeli ebbe la meglio sul rivale dopo cinque sets accaniti e a tratti drammatici.

Pietrangeli e Sirola sono sereni e fiduciosi. Hanno trovato di loro gradimento il fondo del «centrale» dello Sporting-Circolo della stampa e si sono dichiarati in forma perfetta così come d'altronde ha fatto molto sportivamente Ayala. Pietrangeli e Sirola, che sono superstiziosi come la quasi totalità dei grandi campioni della racchetta, traggono ottimi auspici dal fatto che Torino sia stata scelta quale sede di questo confronto, ricordando che proprio a Torino, esattamente undici anni fa, si svolse l'unico incontro Italia-Cile di Coppa Davis che si risolse con un secco 4 a 1 in favore degli azzurri.

Non è un mistero che, sia Nicola, sia Orlando sperano di conquistare quest'anno per la nona volta nella storia della Davis e del tennis italiano il primato della zona europea. Le prime due volte risalgono ai primordi del tennis azzurro, e cioè al 1928 e al 1930 quando De Stefani, attuale presidente della Federtennis e autorevole membro del Cio, giocava con De Morpurgo e con Gaslini. Poi gli italiani si affermarono nel 1949 con Cucelli e Marcello Del Bello, nel 1950 con Gardini, Rolando Del Bello, Cucelli e Marcello Del Bello, nel 1955 con Gardini, Merlo, Pietrangeli e Sirola; nel 1956 con Pietrangeli, Merlo e Sirola; nel 1958 con Pietrangeli e Sirola e nel 1959 con Pietrangeli, Sirola e Tacchini.

Battendo il Cile, gli azzurri entreranno nelle semifinali della zona europea e incontreranno, quasi sicuramente, la Gran Bretagna grande favorita contro il modesto e rimaneggiato Belgio. Questo confronto sarà giocato dal 14 al 16 luglio molto probabilmente a Birmingham che già nel 1958 salutò un clamoroso cappotto inflitto dai nostri rappresentanti agli inglesi. Se Pietrangeli e Sirola dovessero superare anche questo ostacolo, in finale dovrebbero vedersela o con la Francia a Parigi o con la Svezia a Stoccolma. Ma, prima di pensare alla finale, sarà bene attendere l'esito di Italia-Cile.

Giorgio Bellani

Sirola e Pietrangeli intervistati dopo l'allenamento di ieri

Ore 20,45: gli applausi dei tifosi torinesi per Nencini e Massignan

Al Velodromo i reduci dal Giro

Un interessante programma che vedrà in pista anche Van Looy, Hoevenaers, Coletto, Poblet, Defilippis, Ronchini e Venturelli - Quale sarà la squadra prescelta da Binda per il Tour?

Il disperato sforzo di Massignan lungo l'impervia salita del Gavia. (Tel. a «Stampa Sera»)

Il Giro è finito. Si stendono gli ultimi commenti alla corsa che in ventun giorni di ha fatto compiere quasi 3500 chilometri attraverso l'Italia, mentre i protagonisti si apprestano ad iniziare il remunerativo ciclo delle riunioni su pista. Il tempo stringe, l'attività ciclistica continua a ritmo frenetico: domenica prossima si svolgono in Francia ed in Spagna i campionati nazionali su strada, mentre a Chignolo Po è in programma il G. P. Faema internazionale; giovedì 16 gli specialisti della corsa a cronometro avranno il loro tradizionale appuntamento a Forlì per il «Trofeo Tendicollo Universal» mentre nello stesso giorno avrà inizio il Giro della Svizzera che si concluderà il 23; domenica 19 è in programma il Giro della Toscana, prova di campionato italiano, mentre la domenica successiva 26 giugno scatterà da Lilla il Giro di Francia.

Poche sono quindi le date libere per i comodi ingaggi su pista ed i reduci dal Giro non perdono tempo: la corsa si è appena conclusa ieri a Milano e già stasera essi sono di scena a Torino, sede ormai tradizionale della loro prima esibizione. I dirigenti della S.I.M. hanno ingaggiato, per stasera alle 21 al Motovelodromo, un gruppo di 24 corridori, alcuni dei quali hanno recitato nel Giro d'Italia la parte di protagonisti di primo piano. Mancherà Gaul e mancherà la Maglia Rosa Anquetil, rientrato in patria per disputare il campionato di Francia, ma saranno presenti Gastone Nencini, l'uomo che ha conteso fino all'ultimo il successo al francese, Imerio Massignan il trionfatore sfortunato del Passo Gavia, e poi Van Looy, Hoevenaers, Carlesi, Poblet, Ronchini, Venturelli, Defilippis, a cui faranno corona Pizzoglio, Martin, Coletto, Mazzacurati, Braga, Maule, Benedetti, Baffi, Fallarini, Giamondi, Massocco, Fantini, Padovan e Garello.

* *

Il Giro è finito, si pensa al Tour. La squadra «non ufficiale» che il C. T. Binda guiderà in Francia corre il... rischio di essere più forte delle squadre nazionali degli ultimi anni. Tutti i nomi più noti del ciclismo italiano si sono infatti raccomandati al C. T. e a Cinelli, presidente della Associazione Corridori Professionisti, per essere tenuti in considerazione. I soli che sembrano intenzionati a far all'ultimo momento marcia indietro sono Carlesi e Ronchini. L'argomento-Tour è comunque all'ordine del giorno di una riunione che si svolge oggi a Milano, presente Binda, presso l'Associazione Corridori. E' probabile che dopo questo scambio d'idee con i dirigenti dell'ente incaricato di formare la squadra, il Commissario Tecnico si trasferisca a Torino per avere un colloquio chiarificatore con alcuni elementi che gli interessano e che sono di scena stasera al Motovelodromo.

A grandi linee comunque, salvo le incertezze e gli eventuali mutamenti determinati dalla probabile rinuncia di Carlesi e Ronchini, la squadra è già abbozzata. Essa si imperniérebbe su Baldini, con Cestari, Bruni, Baffi e Falaschi, su Nencini, con Defilippis, Martin, e Ferlenghi, e su Massignan, con Battistini e Pambianco, mentre completerebbero i ranghi Coletto, Giamondi, ed eventualmente Sabbadin e Padovan.

E' probabile comunque che stasera Binda sciolga ufficiosamente gli ultimi dubbi in attesa che l'Acepi annunci con un comunicato ufficiale la squadra.

* *

Il Giro è finito. Lo ha vinto l'atleta che più lo meritava, Jacques Anquetil. Il francese nasconde sotto un fisico esile, sotto un aspetto di signorino viziato, risorse di temperamento e di classe eccellenti. Ha scatenato il suo attacco decisivo sul terreno a lui più favorevole, quello della tappa a cronometro da Seregno a Lecco, si è difeso con rabbiosa tenacia nelle occasioni in cui erano i suoi avversari ad essere avvantaggiati. Per questo il suo successo non merita critiche anche se va riconosciuto che il tramonto (forse definitivo?) dello scalatore-principe Charly Gaul ed il ritmo blando della lotta hanno contribuito notevolmente al trionfo, per la prima volta nella storia del Giro, di un corridore francese.

E' stato questo un Giro che, pur annoverando nel suo percorso numerose ardue salite, ha avuto i suoi episodi decisivi nelle discese e nella più lunga delle sue prove a cronometro. Grazie alle discese e alle sue doti di spericolato discesista, Gastone Nencini è riuscito ad impegnare a fondo Anquetil ed a disputare un Giro d'Italia ineccepibile, finendo secondo in classifica, a soli 28" dal rivale. Grazie alla tappa a cronometro, e a quella sola, il biondo corridore normanno è riuscito a riconquistare la Maglia rosa che poi ha difeso tenacemente fino a Milano.

Ripetiamo, nessuno vuol discutere i meriti di Anquetil: chi sa essere all'altezza degli altri sul passo e in salita ed è più forte degli altri contro il tempo, merita indiscutibilmente la vittoria. Tuttavia è bene sottolineare ancora che un Giro che comprende salite come il Terminillo, come quella di Cervinia, come il terribile Passo Gavia, avrebbe dovuto essere più combattuto ed incerto di quanto in effetti sia stato. La drammatica tappa del Tonale e del Gavia è stata un episodio praticamente fine a se stesso: ha vinto Gaul, come si prevedeva, il giovanissimo Massignan ha dato la definitiva conferma delle sue qualità di scalatore anche se la più banale sfortuna gli ha negato la gioia del trionfo. Ma sulla vetta, a quota 2000 ed oltre, la lotta fra i primattori della classifica non c'è stata e solo la discesa su Bormio ha riscaldato l'atmosfera della corsa, per l'attacco di Nencini stroncato per un soffio dalla tenacissima rimonta di Anquetil.

Gianni Pignata

Queste le gare di stasera

Ecco, in dettaglio, il programma della riunione ciclistica di stasera al Motovelodromo di corso Casale (ore 20,45):

DERBY DEI CAMPIONI A COPPIE (velocità in due batterie di 4 concorrenti, individuale su 10 giri e 4 traguardi, australiana a coppie, 10 giri) con la partecipazione di Nencini-Defilippis, Van Looy-Hoevenaers, Ronchini-Venturelli e Poblet-Baffi.

INSEGUIMENTO A SQUADRE ALL'ITALIANA (7 giri, eliminazione di un concorrente per squadra ad ogni giro): partecipano la squadra del «Piemonte» con Giamondi, Coletto, Pizzoglio, Massocco, Fallarini, Martin, Braga, ed una «mista» con Massignan, Carlesi, Fantini, Padovan, Maule, Mazzacurati e Benedetti.

ELIMINAZIONE PROFESSIONISTI, con la partecipazione di tutti gli iscritti dell'«omnium».

VELOCITA' DILETTANTI (batterie, recupero, semifinali, finali).

INDIVIDUALE DILETTANTI (su 50 giri con 5 traguardi).

GIRO D'ITALIA IN PISTA (individuale gigante professionisti su 80 giri, pari a 32 Km., con 20 traguardi) — Partecipano: Nencini, Massignan, Ronchini, Van Looy, Hoevenaers, Carlesi, Giamondi, Venturelli, Defilippis, Poblet, Coletto, Fantini, Padovan, Baffi, Pizzoglio, Benedetti, Massocco, Pettinati, Fallarini, Martin, Maule, Braga, Garello, Mazzacurati.

Spettacolo di sport e di eleganza da domani a Stupinigi

I più forti cavalieri del mondo al Concorso ippico internazionale

Sono l'italiano Raimondo D'Inzeo, lo spagnolo Francisco Goyoaga ed il tedesco Hans Gunter Winkler - In gara sette nazioni, con una cinquantina di concorrenti e cento cavalli

La verdeggiante e profumata primavera torinese si è inserita, quest'anno, nel ciclo delle grandi manifestazioni europee a sfondo mondano. Ad un mese di distanza dalla prima Olimpiade di bridge, che ha richiamato nella nostra città ospiti di cinque continenti, ecco ora il Concorso Ippico Internazionale che ha lasciato la sua sede abituale, piazza di Siena a Roma (il campo è in fase di allestimento per le prossime Olimpiadi), per trasferirsi in uno dei siti più belli e suggestivi di Torino: il parco della Palazzina di caccia di Stupinigi. L'inizio è per domani alle 15,30 e l'intero concorso durerà fino al 19 di questo mese.

Il Concorso Ippico Internazionale (detto, per brevità, Chio) è forse il più importante torneo a squadre che si svolga nel mondo: vi partecipano i migliori cavalieri e i più famosi cavalli. Da un punto di vista mondano, ha una brillante tradizione: quella di concludere la stagione degli svaghi cittadini, prima delle ferie estive. A Roma, era consueta la presenza, almeno alla giornata inaugurale, di personalità del governo, compreso il Presidente, del Corpo consolare, di ospiti venuti per l'occasione da tutta Europa. Le più eleganti signore non si lasciavano sfuggire l'ultima opportunità di sfoggiare le toilettes estive. Doppio spettacolo, dunque: quello, sportivo, offerto dai cavalieri in pista e l'altro, dalle variopinte tribune colme di un pubblico da grandi occasioni.

All'edizione torinese del «Chio» parteciperanno sette nazioni: Italia, Francia, Spagna, Ungheria, Egitto, Germania e Austria. Ognuna porterà i suoi più brillanti cavalieri tra cui figurano tre campioni del mondo (l'italiano Raimondo d'Inzeo, lo spagnolo Francisco Goyoaga e il tedesco Hans Gunter Winkler); tre campioni europei (l'italiano Piero d'Inzeo, il tedesco Fritz Thiedemann e la signorina italiana Giulia Serventi, vincitrice nel 1956 del titolo europeo della categoria amazzoni); e inoltre — citiamo soltanto i più noti — il francese De Breuil, l'austriaco Budil, l'ungherese Kareau, gli egiziani Omar Hadari e Abd El Kerim Sadek. Del francese Pierre d'Oriola, campione olimpionico (cugino del grande schermitore) non è ancora sicura la presenza. Complessivamente i concorrenti saranno una cinquantina, con una media di due cavalli ognuno (Raimondo d'Inzeo ne porta 5: Posillipo, Gowran Girl, Champion, Hack-on e Merano).

Saranno in palio complessivamente 80 coppe, una Fiat 500, una macchina da scrivere, oggetti d'arte e premi in denaro. La coppa offerta dal Presidente della Repubblica verrà assegnata alla squadra vincitrice della Coppa delle nazioni, la gara più importante del concorso, che avrà luogo il 18 giugno.

Domani, prima giornata, verranno disputati il premio Petrolcaltex e il premio Cassa di Risparmio. La prima è una gara a tempo nella quale figurano iscritti, tra gli altri, i tre campioni mondiali e i tre europei che abbiamo già citati. La seconda prova (con 800.000 lire in palio) è pure una gara a tempo ed ha carattere olimpico, cioè con ostacoli di dimensioni e altezze da Olimpiadi. Saranno assegnate tre coppe: quelle del Ministero degli Esteri, del Capo di Stato Maggiore della Difesa e del Salone Internazionale dell'Automobile. Anche a questa prova parteciperanno tutti i migliori concorrenti.

Informazioni utili: tutte le gare del concorso si svolgeranno nel pomeriggio. L'Azienda Tranviaria Municipale ha assicurato un congruo servizio di pullman.

Laura Bergagna

Un Totocalcio Italo-francese

Figurano nella schedina le partite di domenica prossima valevoli per la Coppa dell'Amicizia

Domenica, in Italia ed in Francia, si disputano i confronti del primo turno della «Coppa dell'Amicizia». Il Totocalcio di questa settimana basa i suoi pronostici appunto su delle partite.

X-1: REIMS (campione di Francia) - JUVENTUS (campione d'Italia) — Il Reims è una delle migliori «équipes» continentali ed ha da otto anni il medesimo allenatore. Nelle file francesi giocano parecchi nazionali e la linea attaccante dei campioni di Francia (con Kopa, Vincent e Piantoni) ha realizzato 109 reti malgrado la lunga assenza di Fontaine. Lo scorso anno il Reims venne sconfitto a Parigi dalla Juve per 4 a 3 ed a Torino per 5 a 2.

1: NIMES (seconda classificata nel massimo torneo francese) - BOLOGNA (quinto in classifica) — Il Nimes è forse la squadra francese più regolare, con una delle difese più efficienti. Il Bologna, recentemente sconfitto in casa dalla Lazio, non sembra in condizioni tali da puntare ad un successo.

1: FIORENTINA (seconda in Serie A) - RACING PARIGI (terzo nel massimo torneo transalpino) — Il Racing ha il record dei goals (118) ed è squadra che predilige i confronti internazionali. Non troppo forte in difesa, gioca le sue partite quasi sempre in fase offensiva.

1: MILAN (terzo in Serie A) - TOLOSA (quinto nel torneo di «A» francese) — I rossoneri hanno buone probabilità di superare il Tolosa, compagine discreta ma nulla più.

X: ATALANTA (metà classifica) - LENS (quinta, alla pari con il Tolosa) — Una prima linea discreta ed una buona difesa vantano i francesi; l'Atalanta è squadra aggressiva e tenace.

1: SPAL (quinta in Serie A) - LE HAVRE (settimo in Francia) — Nelle file transalpine gioca la «speranza» del calcio francese: Denis. La Spal, con un blocco di giocatori di buona levatura, ha parecchie possibilità di spuntarla.

1: VALENCIENNES (ottavo nel campionato di Francia) - BARI (salvatosi per due punti dalla retrocessione) — Una gara forse facile per i francesi, imbattuti sul proprio campo.

1: LIMOGES (decimo in Francia) - UDINESE (che ha evitato la retrocessione per un solo punto) — L'Udinese è stanca e provata, mentre il Limoges si è ripreso proprio negli ultimi tempi.

1: LAZIO (che l'altra sera ha vinto a Bologna) - SEDAN (undicesimo in Francia) — La Lazio, in netto crescendo, punta ad un successo vistoso.

1: TORINO (primo in Serie B) - NANCY (secondo in Serie B francese) — I granata torinesi vorranno certo festeggiare la promozione in «A» cogliendo contro il Nancy una franca vittoria; nelle file del Nancy fa spicco l'argentino Moro.

1: LECCO (secondo in Serie B) - ROUEN (terzo in «B» francese) — Il Lecco è squadra d'impeto, brillante, decisa.

X-1: GRENOBLE (primo in «B» francese) - REGGIANA (quinta in «B» da noi) — La compagine emiliana è molto solida ed efficiente e potrebbe strappare un risultato utile.

1: METZ (sesto in «B» francese) - COMO (settimo in «B» da noi) — Il Metz potrebbe risentire delle fatiche del torneo più della squadra comasca.

1: Red Star - Marsiglia.

1: Oss Mantova - Montpellier.

Si apre il nuovo ippodromo torinese

Oltre 51 milioni di premi per la stagione di galoppo

Le corse avranno inizio il 26 giugno - Le principali manifestazioni in cartellone

Dal 26 giugno prossimo ricominceranno a Torino le corse al galoppo. Dopo due anni e mezzo di inattività, tornano finalmente i purosangue ed a loro toccherà di inaugurare il primo dei due ippodromi costruiti dalla società Campo di Mirafiori, in collaborazione con la Società torinese per le Corse dei cavalli e con il munifico appoggio dell'avv. Carlo Marangoni. Il centro ippico torinese sorge a poco più di un chilometro dalla Palazzina di caccia di Stupinigi, sulla sinistra, lungo la strada che porta a Vinovo. Adiacente all'ippodromo del galoppo, a cui si stanno dando gli ultimi tocchi, sorgerà fra pochi mesi quello del trotto, la cui attività si inizierà nella primavera del prossimo anno.

I purosangue stanno già prendendo possesso dei modernissimi «boxes» costruiti ai margini dei boschi. Martedì 21 si chiuderanno le iscrizioni alla prima giornata di corse; tutte le più importanti scuderie italiane hanno assicurato che i loro portacolori saranno dislocati alle «Torrette» e che prenderanno parte, fin dalla prima giornata, alle gare. La riunione inaugurale comprende nove giornate: si correrà in giugno il 26 ed il 29, in luglio il 3, il 7, il 10, il 14, il 17, il 21 ed il 24. Di questi convegni, tutti diurni in quanto solo l'ippodromo del trotto sarà dotato di impianto di illuminazione per le corse di sera, saranno feriali quelli in programma per il 7, 14, 21 luglio; gli altri sono tutti festivi.

L'«Unire», nell'intento di dare il giusto riconoscimento all'importante opera sorta a Torino, ha stanziato ben 51 milioni e 675 mila lire di premi. Ecco l'elenco delle corse principali: 26 giugno: premio Inaugurazione, L. [illegible], m. 1800, handicap; 29 giugno: premio Royal Mare, L. 2.000.000, metri 1600, per le femmine; 3 luglio: 1° Gran Steeple Chase di Torino, L. 4.000.000, m. 4000, ad ostacoli. Nello stesso giorno si disputerà, in piano, il premio città di Torino, dotato di un milione e mezzo di premio; 7 luglio: premio Mirafiori, lire 880.000, m. 1000, per i cavalli di due anni; 10 luglio: premio Principe Amedeo, L. 10.000.000, metri 2400, corsa classica per i cavalli di tre anni; nella stessa giornata è in programma un'altra corsa, aperta ai purosangue di tre anni e più, dotata di un milione sulla distanza di 2000 metri; 14 luglio: premio Po, L. 1.000.000, m. 2000; 17 luglio: 1° Gran Corsa di Siepi di Torino, lire 3.000.000, m. 3500; 21 luglio: premio Castello di Racconigi, L. 900.000, m. 4000, ad ostacoli; 24 luglio: premio Piazza d'Armi, L. 880.000, m. 1200, per i cavalli di due anni.

e. r.

La scheda del Totip

1-2. MILANO (San Siro): Premio dei Tre Anni (galoppo; lire 1.755.000, m. 2000; 14 partenti) — Bellissimo «handicap»: il «dormiglione» Douglas (gr. 1) merita ancora di essere favorito, malgrado il peso severo; per il secondo posto preferiamo Alles (gr. 2).

1-X. NAPOLI (Agnano): Premio Santina (galoppo; L. 510 mila, m. 1800; 8 partenti) — Chama (gr. 1) dovrebbe avere un compito facile nei confronti dei modesti avversari, fra i quali il migliore dovrebbe essere Disco Rosso (gr. 2).

1-2. FIRENZE (Mulina): Premio Camera di Commercio (trotto; L. 115.000, m. 1660; 9 partenti) — Tre cavalli di una stessa scuderia al gruppo 1: Nobulla, Quelpart e Alberi; avversario pericoloso: Dita (gr. 2).

X-1. TRIESTE (Montebello): Premio di Giugno (trotto; L. 418 mila, m. 1660; 9 partenti) — Fripet (gr. X) e Oro del Reno (gr. 1) ci sembrano i cavalli da preferire.

2-1. PONTE di BRENTA (Breda). Premio Veneto (trotto; lire 430.000, m. 1640; 9 partenti) — Timida (gr. 2) è bene in corsa; per il secondo posto indichiamo Veggiano (gr. 1).

2-1. PALERMO (Favorita): Premio Maxia (trotto; L. 380.000, m. 2030; 11 partenti) — I favoriti sono Permaster (gr. 2) ed Antipasto (gr. 1).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Govi riappare sul video nella parte di un saggio marinaio

Il popolare attore presenta con la sua Compagnia una novità di Bassano: Il porto di casa mia - Contrabbando e gioventù bruciata nella Genova del 1950

Gilberto Govi, il popolare attore così simpaticamente acclamato dalle platee e anche dai telespettatori di tutta Italia, riappare questa sera sui teleschermi dopo un anno di assenza. Dal teatro Augustus di Genova viene trasmessa, nella sua interpretazione e dalla sua Compagnia, in ripresa diretta, la nuova commedia «Il porto di casa mia» di Enrico Bassano.

Gilberto Govi in una scena del «Porto di casa mia» di Bassano

Bassano, anch'egli genovese, è un autore drammatico molto noto e apprezzato per lavori in lingua, e riteniamo che questa commedia sia la prima che egli abbia scritto nel vernacolo della sua città natale. Il tema di tale commedia è l'intramontabile dissenso fra vecchi e giovani, e, pur non essendo un argomento nuovo, è stato trattato con moderno e realistico linguaggio.

La vicenda si svolge nel 1950: il capitano di lungo corso Pietro Burlando, uno dei più abili piloti del porto di Genova, dopo aver litigato con tutti per una mancata promozione, si è ritirato in campagna, con la moglie, lasciando in città la nuora, vedova dell'unico suo figlio, e quattro nipoti. Passa del tempo, e questi parenti, di anno in anno, dànno sempre meno notizie a capitan Burlando, che, insospettito da certe voci poco rassicuranti sul loro conto, decide di recarsi a Genova per sincerarsi di quel che succede nella famiglia del defunto figlio.

Non appena Burlando mette piede in quella casa non tarda a rendersi conto di quel che vi capita. Durante la notte viene svegliato da strani rumori e, poco dopo, vede arrivare gli agenti della finanza, che scoprono e sequestrano una considerevole quantità di sigarette di contrabbando. Burlando, per salvare i nipoti — che ritiene, malgrado le apparenze, bravi ragazzi, fuorviati dalle cattive compagnie e dalla debolezza materna — dichiara agli agenti di essere lui il responsabile di quanto è stato da loro scoperto.

Ma, in seguito, Burlando non pagherà neppure un centesimo della multa di due milioni che gli è stata affibbiata: la dovranno sborsare i nipoti, che il denaro ce l'hanno, anche se disonestamente accumulato. Però egli non abbandonerà i ragazzi e sarà lui a prendere saldamente in mano il timone della nave familiare per condurla abilmente in acque meno pericolose. I nipoti dovranno, d'ora in poi, rigar diritto.

Cappotto a «Campanile sera»

I thienesi sbalorditi dalla superiorità di Monreale

Milano, venerdì sera.

(e. b.) - Anche i concorrenti di Thiene sono rimasti sbalorditi, ieri sera, di fronte alla travolgente sicurezza con cui Monreale si è aggiudicata la vittoria per cappotto, a soli sette giorni dall'altrettanto clamorosa affermazione su Novi Ligure. «Non si è mai visto nulla di simile» diceva Mike Bongiorno, altrettanto stupito, ai capi del suo clan televisivo; e guardava i concorrenti di Monreale come se fossero avvolti da qualche misterioso ed arcano incantesimo.

I candidati di Thiene erano molto di malumore: la forte sconfitta li aveva privati di ogni velleità. Si lamentavano senza convinzione: «Però Bongiorno non avrebbe dovuto dire, neppure per ischerzo, che Thiene è un paese dove si maneggiano molto le cambiali», mugugnavano. Ma il trionfo degli avversari siciliani li aveva lasciati talmente senza fiato ch'essi non erano capaci se non di protestare a mezza voce.

Un altro elemento di protesta era offerto dalla prova della piazza. «Ci è proprio sembrato che sul foglietto di Monreale non ci fosse scritta la risposta «Lago di Garda» che ha fatto guadagnare un punto prezioso ai siciliani». Motivi di lamento banali, futili, ma che i rappresentanti di Thiene avanzavano con stanca convinzione, quasi per giustificarsi con sè stessi dell'amara caduta.

Lo stesso regista della trasmissione, Adolfo Perani, non trovava che parole di grande elogio per la forza di Monreale. «Se va avanti così a Natale i siciliani saranno ancora campioni». La prossima avversaria è Crema; ma, vista la eccezionale preparazione degli isolani, a Crema si comincia a nutrire una certa sfiducia.

Grande soddisfazione nel gruppo dei dirigenti televisivi i quali hanno avuto la sensazione di aver visto una puntata condotta con brio e con estroso ritmo. Le apparizioni degli animali, il vitellino, il maiale, hanno reso ancor più effervescente questo *Campanile Sera* che sembra aver ripreso quota.

Primo collaudo in mare della «Leonardo da Vinci»

Questa sera, alle 19,45, andrà in onda alla televisione un servizio che illustra le prove eseguite dal transatlantico «Leonardo da Vinci», dopo aver lasciato il cantiere in cui è stato costruito, e il suo primo collaudo in mare. Il servizio, intitolato *Avanti, tutta!*, di Vittorio Mangili e Raimondo Musu, illustra, inoltre, le apparecchiature di bordo, le pinne antirollio e le più disparate evoluzioni della meravigliosa nave, fino alla prova di velocità massima.

MOSTRE D'ARTE

Morbelli al «Bulino»

Una cinquantina di disegni dell'architetto Aldo Morbelli, il cui nome, con quello del collega Morosso della Rocca, è legato al progetto del nuovo Teatro Regio, sono esposti in questi giorni alla galleria del Bulino (in fondo al cortile di via Accademia Albertina 6), Non vi mancano vedute di città, palazzi, strade, monumenti famosi, ma l'opera grafica di Morbelli non si esaurisce in questi temi che potrebbero sembrare i più connessi con la sua attività professionale, se queste opere non dicessero, come per esempio una sua *Piazza San Carlo* spiritosamente delineata in una garbata deformazione prospettica, il gioco abile e fantasioso dell'artista cui piace anche inventare le dimensioni spaziali della propria visione creativa.

In questi fogli, dunque, oltre il documento d'una precisa immagine sapientemente delineata, o il vivace appunto architettonico, affiora l'esigenza tipica d'una natura d'artista. Ciò che si rivelava poi in alcuni disegni di nudi, rami o d'alberi datati degli anni intorno al 1930, dove si coglie il riflesso di un gusto partecipe di quel clima torinese definibile, nelle sue più ampie coordinate, dai nomi di Casorati, dei «Sei» e di Spazzapan.

an. dra.

OGGI SUL VIDEO

- **13,30:** Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Prima e secondo corso.
- **16,05:** Torino: Tennis Coppa Davis: ripresa diretta di alcune fasi dell'incontro Italia-Cile.
- **17,30:** La tv dei ragazzi: «Manettoni e Pippo Fantasma», farse di Aureliano Antonelli. (Secondo episodio): «L'enigma delle lancette». Protagonista Gino Bramieri. Scene di Davide Negro. Regia di Alda Grimaldi - Giramondo: cinegiornale dei ragazzi
- **18,30:** Telegiornale - Gong.
- **18,45:** Lei e gli altri: settimanale di vita femminile.
- **19,30:** Sintonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.
- **19,45:** «Avanti, tutta!»: Prove in mare della «Leonardo da Vinci». Servizio di Raimondo Musu e Vittorio Mangili.
- **20,30:** Telegiornale - 20,50: Carosello.
- **21:** Dal Teatro Augustus di Genova, Gilberto Govi in «Il porto di casa mia», tre atti di Enrico Bassano. Interpreti: Gilberto Govi, Rina Govi, Luigi Dameri e altri. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 16,05: Torino, Coppa Davis - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Ieri - 19,15: Uomini e libri - 19,30: Canta Nat «King» Cole - 19,55: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Buona vacanza - 22: «Holiday on ice» - 22,35: Questo amore - 22,45: Telegiornale.

Di scena la prosa al festival di Spoleto

Non è piaciuto alla censura il poker nella cella della morte

Cinque atti unici ridotti a tre per l'intervento delle autorità - Musica da camera a mezzogiorno da gustare come un aperitivo - Il pubblico aveva la facoltà di scegliere

Nostro servizio particolare

Spoleto, venerdì sera.

Ieri a mezzogiorno, al teatro Caio Melisso, è cominciata la serie dei concerti di musica da camera; per la prima volta in tutta la storia dei concerti di musica classica si gradivano i blue jeans, si tollerava la giacca e si considerava decisamente fuori luogo l'abito scuro.

Lo scopo dei concerti è quello di far ritornare la musica da camera nella sua atmosfera originaria, che è quella di un tranquillo salotto d'amici, eliminando quanto di artificioso è stato aggiunto a questo genere di spettacolo da sessanta o settant'anni a questa parte. Questo non vuol dire che settant'anni fa s'andasse ai concerti in maniche di camicia: ma determinando una atmosfera antiaccademica e antiformalistica, si vorrebbe restituire alla musica da camera il carattere di cui godette alle origini. Ed è già segno di distinzione a Spoleto sostituire all'aperitivo tradizionale con una scorza di limone ed uno spruzzo di seltz, un aperitivo musicale con archi e fiati, che, distendendo i nervi, concilii l'appetito. C'è anche possibilità di scelta perchè non viene prestabilito alcun programma, ma si lascia al pubblico la facoltà di scegliere e di chiedere repliche e bis.

Tutto quanto il Festival offre nel suo nutrito programma un indirizzo polemico nei confronti di tutte le forme tradizionali della espressione artistica. Anche i Fogli d'album, che tra le varie manifestazioni del Festival non sono certo la più incisiva ed originale, si propongono di dimostrare che la commedia in tre atti ha esaurito le sue possibilità. Perchè tre atti e non diciotto? Perchè tre atti e non uno solo? In fondo uno dei maggiori pregi del Festival è proprio questo furore contro ogni forma di pigrizia e contro ogni luogo comune.

La «prima» dei Fogli d'album c'è stata ieri sera al «Caio Melisso», un teatro di soli trecentoventi posti, nella cui preziosa cornice risplendevano Consuelo Crespi in abito bianco di Irene Galitzine, Bianca Borletti in un modello di Balenciaga, Donnella Ercolani in un tailleur damascato di Chanel, ed Emanuela Castelbarco Acquarone, Marisa Ricolia e tutti i nomi migliori dell'aristocrazia italiana.

Il primo foglio d'album è di Giovanni Guaita; il secondo, Il caso Papaleo, è di Ennio Flaiano che ha descritto con ironia sottile un caso di morte apparente; mentre il terzo, Brasile di Wilcock, ferisce in maniera feroce la piccola borghesia di una grande città attraverso un personaggio di dimensioni tragiche. Accanto a questi tre lavori si è voluto far posto alla satira di costume di Giancarlo Cobelli.

La preparazione dei Fogli d'album non è stata facile. In un primo tempo i lavori avrebbero dovuto essere cinque. La censura non ha dato il visto all'atto unico di Luigi Compagnone, perchè pretendeva che il personaggio di un prete fosse sostituito con quello di un capitano dell'Esercito della salvezza. Il prete era impegnato in una partita a poker con il direttore di un penitenziario, un medico e un avvocato, in attesa che arrivasse l'ora di eseguire una condanna a morte. L'ora arriva, ma la partita è troppo interessante, ed i quattro fanno di tutto per ritardare l'esecuzione.

La censura è intervenuta anche per vietare il lavoro di Wilcock, che era stato scelto in un primo tempo, giudicato una satira troppo severa dell'istituto familiare. L'atto unico di Arbasino è stato scartato dagli organizzatori perchè essendo più pungente degli altri avrebbe subito la stessa sorte.

Severa solo con i lavori italiani, la censura ha lasciato passare invece i tre atti unici americani che andranno in scena sabato, in confronto ai quali, i Fogli d'album sono degli oratori. La censura non ha voluto capire che il Festival dei Due Mondi ha ragione di vivere solo se è una manifestazione di avanguardia. Ma forse il festival non ha capito che l'occasione era preziosa per giovare alla cultura riaffermando polemicamente il minacciato principio della libertà d'espressione artistica.

S. Morriconi

Pensa già a risposarsi

Mamie Van Doren, che attende la sentenza definitiva di divorzio dal jazzista Roy Anthony, pensa già a un nuovo matrimonio con lo studente Tony Santoro

Divorzia l'autrice dei «Peccatori di Peyton»

Laconia, venerdì sera.

Grace Metalious, autrice del noto romanzo «I peccatori di Peyton Place», chiederà il divorzio dal suo secondo marito, Thomas Martin. Lo ha annunciato ieri l'avvocato della scrittrice. I due si erano sposati nel febbraio del 1958.

STASERA AL CINEMA

Galoppata nel futuro con la macchina del tempo

Una divertente versione cinematografica di un romanzo di H. G. Wells - L'angelo sporco mette a soqquadro un liceo tedesco

L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO («The time machine») di George Pal, con Rod Taylor, Yvette Mimieux e Alan Young. Americano, a colori. (Cinema: Reposi).

(l. p.) - *Divertente versione cinematografica della «Macchina del tempo» del romanziere inglese H. G. Wells, precursore della fantascienza. Uno scienziato londinese, sul finire del secolo scorso inventa una macchina sulla quale è possibile viaggiare nel tempo, avanti e indietro come si vuole. Poco importa che gli amici lo credano matto: lo scienziato proverà a se stesso, con l'esperienza, che la macchina funziona.*

Accompagniamo lo straordinario viaggiatore in una favolosa galoppata nell'avvenire, dal 1900 all'802.701. Il bilancio è poco allegro. In quel lontanissimo futuro la terra darà rigogliosi frutti ma l'umanità sarà totalmente immelensita, ignara del bene e del male, senza ricordi, nè idee, nè sentimento. Gli è che i poveretti sono schiavi d'una mostruosa stirpe sotterranea che li mantiene così scioperati a scopo di divorarli quando sono bene in carne. Vengono i brividi, frammischiati a non pochi sorrisi.

Lo scienziato ricupera quel macchina, porge la terra dei mostri, e tornato un momento al 1900 per prendere alcuni libri fondamentali, si mette a stare definitivamente nel futuro, accanto a una ragazza tanto graziosa quanto incantevole.

L'ANGELO SPORCO («Der schmutzige Engel») di Alfred Vohrer, con Peter van Eyck, Corny Collins, Doris Kirchner. Tedesco. (Cinema: Doria).

(a. b.) - *Fa un curioso effetto vedere il biondo Peter van Eyck nei panni, dopo tante parti di «cattivo», di un saggio e probo insegnante di liceo. Tanto saggio e probo da respingere le profferte amorose di una perfida allieva che, ai cuori infranti collezionati tra i suoi compagni, vorrebbe aggiungere quello del suo affascinante professore. Indispettita dal rifiuto, la ragazza tenta allora di infangare l'insegnante simulando di essere stata vittima della violenza di lui. E con tanta diabolica abilità da mettere in seri guai il malcapitato che finirebbe in galera se i suoi allievi, attirata la malvagia compagna davanti al tribunale studentesco, non la costringessero a confessarsi colpevole.*

Prodotto nella Germania di Bonn, il film ha i tratti caratteristici della produzione commerciale tedesca che affronta spesso argomenti scabrosi, o addirittura scandalistici (questo sarebbe ispirato, si dice, a un fatto realmente accaduto), con un certo decoro esteriore ma con alquanta superficialità. Più che denunciare magagne, sembrerebbe che voglia nasconderle.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Data l'inclemenza del tempo, il ballo all'aperto nella sede di corso Giovanni Agnelli 45 per i Soci del «Circolo della stampa» e dello «Sporting» è rinviato a sabato 18 corrente. Sono validi gli inviti per familiari già richiesti.

Nella piscina dello «Sporting», martedì 14 giugno, alle ore 16,30, avrà luogo una sfilata di costumi balneari e creazioni estive, presentata da «Omnisport» con la partecipazione delle Ditte Jantzen e Lella-Sport. Presenta Elsa Rossetti. La manifestazione è riservata ai Soci.

L'orchestra della Rai-tv al festival di Strasburgo

Il complesso torinese diretto da Mario Rossi esegue stasera il "Requiem,, di Verdi - La manifestazione sarà trasmessa per radio sul programma nazionale

La cittadinanza torinese ha appreso con particolare compiacimento la notizia che l'orchestra ed il coro di Radio-Torino sono stati invitati, quali validi ed efficaci messaggeri d'italianità, al XXII Festival musicale di Strasburgo. Sono infatti due eccellenti complessi, costituiti da elementi accuratamente selezionati, e che hanno raggiunto una particolare efficienza nell'ormai lungo, diligente e minuzioso lavoro d'assieme; efficienza che recentemente ha contribuito a far assegnare all'orchestra sinfonica il «Premio Viotti», per speciali benemerenze artistiche. Sotto la direzione dei rispettivi direttori stabili, Mario Rossi e Ruggero Maghini, e insieme con un distinto gruppo di cantanti solisti — il soprano Marcella Pobbe, il contralto Lucia Danieli, il tenore Gianni Raimondi ed il basso Ferruccio Mazzoli — i due complessi eseguiranno una composizione, che ha tutti i contrassegni d'una tipica italianità: la Messa da requiem di G. Verdi.

L'ambiente in cui si svolge la manifestazione sinfonico-corale questa sera — e da cui essa verrà trasmessa per radio in Italia, sul Programma Nazionale — è eccezionalmente suggestivo: è la grande cattedrale di Strasburgo, l'industre e laboriosa città alsaziana, le cui origini risalgono all'epoca romana, e che costituisce attualmente uno dei più fiorenti porti interni del Reno. Nella seconda metà del secolo XII, sulle rovine di un vasto tempio anteriore, vi fu eretto il grandioso edificio a tre superbe navate (a volte ogivali), celebre sia per le antiche e magnifiche vetrate delle sue settantun finestre, sia per la torre a guglia, alta 142 metri (innalzata dalla parte dell'abside e da cui si domina la vasta e fertile regione sottostante, tutta solcata da canali), sia per il caratteristico orologio del sec. XVI, dove, quando suona mezzogiorno, le figure dei dodici apostoli sfilano dinnanzi a Gesù.

La Messa verdiana gode oggi d'un favore universale, specialmente dopo che si sono esaurite le lunghe e superflue discussioni intorno alcuni problemi del tutto estranei alla sua essenza artistica. Verdi non si propose di fare una Messa liturgica, bensì un'opera d'arte: perciò solo come tale la Messa va considerata.

Un primo brano — il Libera me, Domine — era stato preparato per onorare Rossini, la cui morte (1868) aveva suscitato ovunque un largo rimpianto; altri brani vennero composti in seguito, per sollecitazioni giunte da Londra e da Parigi, ma fu soltanto in occasione della morte del Manzoni (22 maggio 1873), che Verdi volle consacrare un tributo d'omaggio al grande uomo, che egli sinceramente, profondamente e devotamente, amava e venerava. E, da vero artista, nella Messa si preoccupò soltanto di esprimere la viva e vibrante commozione del suo animo: la stessa commozione umana ed estetica, che gli aveva ispirato tanti capolavori teatrali, dove pure si trovano elementi di carattere religioso — come il coro «La vergine degli angeli» e l'aria «Madre, pietosa Vergine» della Forza del destino — e che Verdi aveva sempre reso col suo linguaggio, senza preconcette preoccupazioni di stile e di forma.

l. c.

STAGIONE SINFONICA — Domani, alle 21,15, nel cortile dell'Università (via Po 17), 4° Concerto della stagione sinfonica organizzata dall'Ente Teatro Regio sotto l'egida del Comune. L'Orchestra del Regio, diretta dal maestro Carlo Dainovino, eseguirà musiche di: Tartini, Mozart, Beethoven. Libero ingresso al pubblico.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Nazionale - Della Scala presenta *Gran gala* panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 10 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Appuntamento con la fata», radiocomposizione di Maria Luisa [illegible] - 16,30: [illegible] - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): [illegible]

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: [illegible] - 18,15: La comunità umana - 18,30: Duke Ellington e la sua orchestra - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21: [illegible]

Ore 21,30: XXII Festival internazionale di Strasburgo; dalla Cattedrale di Strasburgo: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Marcella Pobbe, del mezzosoprano Lucia Danieli, del tenore Gianni Raimondi e del basso Ferruccio Mazzoli. Verdi: «Messa da Requiem», per soli, coro e orchestra: Requiem, Dies irae, Offertorio, Sanctus, Agnus Dei, Lux aeterna, Libera me. Maestro del coro Ruggero Maghini; orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Angelini e la sua orchestra; cantano Gianni Cavazzo, [illegible], Nadia Liani, Luciano [illegible], Milva, Lilly Percy Fati, Walter Romano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fantasia di motivi - 15: Club musicale - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Due chitarre: Laurindo Almeida e Chet Atkins - 16,20: Le canzoni del giorno - 16,40: Le occasioni del microsolco: un'orchestra e tre voci.

Ore 17: Il [illegible] - 17,30: Riccardo Paladini presenta: Una [illegible] per i giovani: nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,25: Album musicale - [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Della Scala presenta: Gran gala: panorama di varietà; orchestra diretta da Pippo Barzizza; regia di Riccardo Mantoni - 21,00: Radionotte.

Ore 21,45: Nuovi talenti - [illegible]: programma scambio tra le radiotelevisioni italiana e francese, con le orchestre di Guy Luypaerts e Piero Umiliani. Presentano Rosalba Oletta e Hélène [illegible] - 22,15: Parlamento inglese - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 355,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche per strumenti a fiato di Mozart, L. Spohr e G. Auric - 18: Orientamenti critici - 18,30: Discografia ragionata - 19: I grandi Congressi dell'Ottocento: I. Il Congresso di Vienna (1814-'15) - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach, R. Schumann e A. Honegger.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il [illegible]», un atto di [illegible]; regia di F. [illegible] - 22: La rassegna: Teatro - 22,30: Musica da camera italiana contemporanea: brani di A. [illegible], L. Cortese, A. Renzi, B. Porena, V. Fellegara e F. [illegible] - 23,40: Congedo: Liriche di Shakespeare, Dickinson, Cullen ed Eliot.

SABATO 11 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La palla al balzo - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale [illegible] - 20: Canzoni [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: Il [illegible] - 21,30: «La [illegible]», radiodramma di [illegible] - 22,30: Ariele - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «[illegible]», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 11,40: Sette e quindici - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Soli con la musica - 14,30: Secondo giornale - 15: Giradisco - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Che differenza c'è? - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda dell'Europa - 17,30: Assoli di fama - 18,30: Giornale del pomeriggio - [illegible] - 19,25: Album musicale - 20: Radiosera - 20,25: Olimpiadi in casa - 20,35: «L'elisir d'amore», opera di G. Donizetti - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di balletto - 18,20: L'opera di L. Janacek - 18,30: La riforma del codice penale - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto.

ULTIME NOTIZIE

La sentenza sui "balletti rosa,,

Pochi anni di carcere e milioni di risarcimento

La più dura condanna (cinque anni di prigione) colpisce il losco Sorlut, ex poliziotto e sfruttatore di donne - Se i giudici non sono stati più severi con l'ex Presidente dell'Assemblea Nazionale Le Troquer (un anno con la condizionale) è in considerazione dei suoi settanta anni

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

I giudici hanno pronunciato la sentenza sullo scandalo dei cosiddetti «balletti rosa», che l'ex-poliziotto Pierre Sorlut, con la complicità di altri poliziotti che non sono «ex», organizzava nel *Pavillon du Butard*, residenza del presidente dell'Assemblea nazionale, cioè il secondo personaggio della Quarta Repubblica, ed in altri luoghi parigini, generalmente nei palazzi sede di aziende, residenze di industriali e ricchissimi personaggi.

La folla era numerosa nell'aula dove il presidente Capel ha letto i dispositivi e poi la sentenza. Il processo si era svolto a porte chiuse, ma la folla voleva vedere almeno una volta in viso i ventiquattro imputati, che avevano creduto di essere al riparo dallo scandalo e dalle folgori della giustizia perché il principale amatore di spettacoli per gente facoltosa di oltre diciotto anni, ed anche il partecipante, era il secondo personaggio della Repubblica. Non ci fu Luigi XV che, a Versailles, aveva creato un vero e proprio quartiere chiuso, chiamato «*Parc aux Cerfs*», nel quale erano alloggiate tutte le amiche minorenni? La folla ieri è uscita contenta dall'aula, perché aveva avuto la conferma che la Repubblica, almeno per certe cose, non è la monarchia.

La lettura del giudizio ha richiesto circa due ore. Due ore durante le quali il magistrato ha evocato i baccanali, ha parlato delle giovincelle più o meno consenzienti, dei vecchietti fauneschi che facevano quel che potevano e i meno vecchi che potevano molto. Nel dispositivo si parlava di whisky, di sigarette contenenti stupefacenti; e l'ambiente licenzioso di cui Sorlut era stato il regista poteva essere intravisto attraverso un testo volutamente limato ma che non poteva nascondere l'essenziale.

La condanna più severa (cinque anni di reclusione) è stata per l'ex-poliziotto Pierre Sorlut, che si è sposato mentre era in prigione, ove è rinchiuso da un anno e mezzo e da dove uscirà entro un anno al massimo, data la consuetudine delle «grazie» presidenziali periodiche per i detenuti che mantengono buona condotta.

Il poliziotto si è messo a piangere nell'udire la sentenza. Sorlut trova che è ingiusta, afferma di aver pagato lui per tutti. Non era protetto dal presidente dell'Assemblea nazionale, dal secondo personaggio dello Stato, per conto del quale agiva? Sua moglie, Suzanne, una bella bionda di 38 anni, sostiene che suo marito non è il principale colpevole. Comunque, ha giurato di rimetterlo sulla retta via quando sarà di nuovo libero.

Ma anche per André Le Troquer la condanna è stata severa, nonostante la condizionale e l'amnistia di cui potrà fruire quando avrà pagato l'ammenda: un anno con la condizionale, come si è detto, e tremila franchi di ammenda.

Ma nel dispositivo il presidente è stato severo con l'ex presidente della Camera. A parer suo non aveva il diritto di vincolarsi a un uomo come il Sorlut, che era stato allontanato dalla polizia, era evidentemente più che equivoco, noto come sfruttatore di donne e peggio. E se la condanna nei confronti del Le Troquer — ha detto chiaramente il presidente del tribunale — non è stata più severa, ciò lo si deve unicamente all'età dell'imputato che ha più di 70 anni, al suo passato di combattente nella prima guerra mondiale e nella Resistenza.

André Le Troquer ha accolto con un gesto d'ira la sentenza: ha aperto la bocca, come per gridare il suo disappunto, ma non ha detto nulla. Si sa che egli si era proclamato innocente, negando i fatti di cui era incriminato. Il tribunale non gli ha creduto. Le prove erano contro di lui. Rimane tuttavia un fatto, che è riassunto in una frase di André Le Troquer: «Quelle minorenni avevano largamente oltrepassato la maggiore età del vizio».

L'amante di André Le Troquer, la contessa polacca Elisabetta De Pinayeff, se l'è cavata con duemila franchi di ammenda. Essendo donna, la sua partecipazione alle orgie con le minorenni era soprattutto simbolica.

Due anni di prigione sono stati inflitti al proprietario il ristorante Giorgio Biancheri, notissimo a Nizza e a Parigi, e al *coiffeur* Guillaume, che furono i principali ausiliari del Sorlut per procurare le ragazzine e organizzare le feste. Diciotto mesi sono stati comminati all'industriale tessile Jean Jessier. Il poliziotto André Gauthier ha avuto ugualmente 2 anni, ma con la condizionale. Un solo imputato è stato assolto: l'ufficiale di polizia, Pinabel.

Tutti gli altri si dividono le briciole della sentenza.

L. Mannucci

Ricerche sul cancro di studiosi svizzeri

Voci a Basilea su una possibile prossima comunicazione scientifica - Ma i dirigenti della casa farmaceutica interessata smentiscono

Dal nostro corrispondente

Basilea, venerdì sera.

Secondo alcune voci che, nonostante le smentite, continuano a circolare con insistenza, una nota ditta farmaceutica di Basilea, la «Geigy», avrebbe condotto a buon punto le ricerche su un nuovo medicinale contro il cancro. I dirigenti della Casa hanno smentito la notizia, ma in alcuni circoli vicini ad essa si afferma invece che l'annuncio dell'esito delle ricerche è imminente: forse in occasione dei festeggiamenti per i cinquecento anni dell'Università di Basilea, che avranno luogo il 2 e 3 luglio prossimi.

Ci siamo messi stamane in contatto con alcune influenti personalità della «Geigy», le cui risposte, piuttosto evasive, possono nondimeno essere considerate come una conferma che nei laboratori della ditta si sta preparando qualcosa di importante. Il capo dell'Ufficio stampa della Casa basilese ci ha dichiarato: «Non è certo un mistero che i nostri chimici sono da molto tempo alla ricerca di efficaci rimedi contro il cancro. Scoprire uno specifico che liberasse l'umanità da uno dei suoi più gravi incubi. Non è escluso che da un giorno all'altro si possa giungere ad un risultato soddisfacente. Del resto, va aggiunto che numerose altre ditte sono impegnate da anni in ricerche analoghe».

La notizia ha avuto ripercussioni sull'andamento della Borsa di Basilea, una delle più importanti della Svizzera: in meno di un'ora il valore dei titoli della «Geigy» è notevolmente salito.

A titolo di curiosità, possiamo aggiungere che finora i giornali di Basilea — di solito bene informati — non hanno riportato alcuna notizia sugli studi in corso nei laboratori della «Geigy». Invece il quotidiano zurighese Blick dedica all'argomento l'intera prima pagina.

l. f.

Stamane, presso Reggio Emilia

Un bancario ha ucciso il figliolo nel sonno

L'omicida, direttore d'una filiale della Banca Agricola Commerciale, ha sparato un colpo di fucile - Subito dopo si è ucciso - Un improvviso accesso di follia?

Reggio Emilia, venerdì sera.

Una impressionante tragedia è avvenuta stamane, poco dopo l'alba, a Casalgrande, un paese di circa ottomila abitanti situato a venti chilometri dalla nostra città. Pellegrino Greppi, direttore di quella filiale della Banca Agricola Commerciale, armatosi di un fucile da caccia si è avvicinato al letto del figlio Giuseppe immerso nel sonno e gli ha sparato un colpo fulminandolo all'istante. Subito dopo, prima ancora che gli altri familiari si rendessero conto di quanto era accaduto, il bancario correva nella sua stanza dove si suicidava con una pistola.

Sul posto accorrevano qualche minuto dopo i carabinieri, un medico e l'autorità giudiziaria per le indagini e le constatazioni di legge. Le cause dello sconcertante episodio, che ha suscitato impressione vivissima nella zona, non sono state ancora chiarite. E' tuttavia opinione generale che il Pellegrino Greppi abbia agito in un accesso di follia. Il funzionario, a quanto sembra, lamentava in queste ultime settimane un forte esaurimento nervoso. Il male deve essersi acuito improvvisamente nelle prime ore di stamane. Ma nessuno si sarebbe mai atteso un epilogo così spaventoso. Pellegrino Greppi, infatti, era conosciuto come persona estremamente equilibrata ed era molto apprezzato dai suoi superiori per il lavoro che svolgeva nell'istituto bancario. In paese, poi, tutti gli volevano bene sia per la mitezza del suo carattere sia per la comprensione che aveva sempre dimostrato verso tutti coloro che a lui erano ricorsi per ottenere qualche agevolazione.

Sciagura nel cielo di Treviso

Ufficiale pilota astigiano muore nell'aviogetto in fiamme

Treviso, venerdì sera.

Tragica morte ha trovato ieri nel cielo di Istrana il ten. col. pilota Ermete Ferrero, di 39 anni da Asti, appartenente alla 51ª brigata.

L'ufficiale era partito con un aviogetto F. 91 verso le ore 12 dall'aeroporto di S. Giuseppe di Treviso per raggiungere l'aerobase di Istrana. Giunto ad un chilometro dalla pista d'atterraggio, l'apparecchio ha perso rapidamente quota dandosi in mezzo ad un prato. Nell'attimo di toccare terra, l'aviogetto è esploso incendiandosi. L'ufficiale pilota è deceduto sul colpo.

Il ten. col. Ferrero abitava con la famiglia a Treviso e lascia la moglie e tre figlioletti.

Colloquio Tambroni - Gui

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio on. Tambroni ha ricevuto, nel suo studio di Montecitorio, il presidente del gruppo parlamentare d.c. della Camera, on. Gui.

I giudici non le hanno creduto

La diciassettenne Splendore Lolli che ha accusato il fattorino ventitreenne Carlo Campanati di averla violentata sabato scorso, nell'ascensore del Palazzo di Giustizia di Milano. Il processo si è svolto ieri a porte chiuse e il Tribunale, dopo la deposizione della ragazza, ha assolto il Campanati per insufficienza di prove (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il pietoso suicidio a Valenza delle due donne sfrattate dall'alloggio

Spinse in acqua la madre paralitica e poi la seguì abbandonandosi al Po

Si è accertato che i corpi delle annegate, affiorati tre giorni dopo la tragedia, furono legati l'uno all'altro dal pescatore che li rinvenne affinché la corrente non li trascinasse a valle - I padroni di casa avevano ospitato per quasi due anni le sventurate sempre attendendo un pagamento che non poteva essere effettuato: la vecchietta e la figlia non possedevano nulla

Dal nostro corrispondente

Valenza Po, venerdì sera.

Il suicidio di Maria Ansaldi e di sua figlia, Giulia Bonissoni, ha destato viva impressione in tutta il Valenzano.

Com'è noto, le due donne si sono annegate lunedì scorso nelle acque del Po, a Valenza, e i loro cadaveri sono stati trovati ieri da un pescatore in un'ansa del fiume nei pressi di Mugarone.

Sul duplice suicidio esiste ancora un dubbio che forse mai potrà essere chiarito. Maria Ansaldi quando uscì di casa insieme con la figlia nel pomeriggio di lunedì, maturava propositi suicidi? Le due donne erano d'accordo nel togliersi la vita? Una delle ipotesi che comunque rimarrà sempre tale, è che la Bonissoni abbia condotto la madre, paralitica, in riva al Po, senza rivelarle i suoi propositi. Giunta presso il fiume avrebbe spinto la madre in acqua per poi seguirla nel tuffo mortale.

Il particolare delle due donne trovate legate insieme per un braccio, ha trovato intanto una spiegazione diversa da quella che si era formulata in un primo tempo. Esse infatti sono state rinvenute dal pescatore di Mugarone, mentre galleggiavano sull'acqua, a poca distanza l'una dall'altra. E' stato poi il pescatore a legarle insieme, onde evitare che la corrente le trascinasse a valle, durante i pochi istanti in cui egli si allontanava per avvisare i carabinieri.

Le due salme si trovano ora presso l'obitorio del cimitero di Valenza. Ancora non si sa se sarà possibile lo svolgimento dei funerali religiosi. Pare però che, considerandosi le due sventurate donne fuori del pieno possesso delle facoltà mentali (questo lo si deduce dal loro comportamento e lo hanno dichiarato anche i vicini di casa) le esequie possano avvenire regolarmente, con il consenso dell'autorità ecclesiastica.

Frattanto, sebbene nessuna responsabilità morale possa sussistere a carico dei fratelli Boccalatte che da due anni attendevano il pagamento dell'alloggio venduto alle due donne, gli stessi impresari edili sono rimasti assai scossi per l'accaduto. Come abbiamo detto, nessuna colpa si può loro attribuire circa l'insano gesto messo in atto dalla Bonissoni e dalla madre. Essi avevano agevolato caritatevolmente oltre i limiti le due derelitte, permettendo loro di vivere per oltre due anni in un alloggio, per il pagamento del quale non avevano ancora versato una sola lira, nonostante il contratto stipulato davanti all'avv. Lunati il 9 luglio 1958, prevedesse che il pagamento doveva avvenire in due rate da versarsi entro un mese dalla stesura del contratto stesso. Dopo un anno e mezzo i fratelli Boccalatte avrebbero anche accettato di dire il contratto o di dare in affitto lo stesso locale alle due donne.

Dalle indagini svolte sembra che nessuna somma, contrariamente a quanto asseriva la Bonissoni, fosse depositata in una Banca di Valenza. E' logica l'ipotesi quindi che Maria Ansaldi e la figlia abbiano stipulato il contratto per l'acquisto dell'alloggio pur sapendo che nessun risparmio possedevano per pagare.

Il pretore di Valenza dott. Poggi, che ha diretto le indagini dei carabinieri della polizia giudiziaria, ha fatto apporre i sigilli all'abitazione delle due suicide. I vani sono completamente vuoti in quanto mercoledì scorso l'ufficiale giudiziario, Di Leo, aveva provveduto allo sfratto senza sapere che, due giorni prima, le due sventurate già si erano tolte la vita.

Franco Castellaro

Va con l'auto contro un muro viene scagliato fuori e muore

Verbania, venerdì sera.

Un grave incidente stradale è accaduto sulla strada della Val d'Ossola a Fondo Toce mentre sulla zona si abbatteva un furioso acquazzone che rendeva nulla la visibilità. Nell'incrociare un autocarro, una «600» pilotata dall'artigiano trentunenne Cesare Grigolin, abitante a Pallanza, sbandava, sbatteva contro un muricciolo in cemento e, dopo un pauroso testa-coda, rimbalzava sulla strada.

Per la violenza dell'urto, spalancatasi la portiera, il Grigolin era proiettato sull'asfalto. Subito soccorso, il poveretto, che era rimasto sul selciato privo di sensi, veniva trasportato all'ospedale «Castelli» di Pallanza, ma vi giungeva cadavere.

STASERA LA PROCLAMAZIONE DELL'ELETTA

Assalto della folla all'albergo delle candidate al titolo di "Miss Europa,,

A stento la polizia è riuscita a respingere gli scatenati ammiratori: un cameriere ferito da una grande vetrata andata in frantumi - L'italiana Ranalli (sempre favoritissima) chiesta in sposa da un ricco diplomatico libanese - "Miss Belgio,, colpita da lieve intossicazione

Servizio particolare

Beirut, venerdì sera.

Prima di essere, questa sera, oggetto di giudizio, le diciassette candidate al titolo di *Miss Europa 1960* sono state a loro volta giudici nella elezione della ragazza che dovrà rappresentare il Libano al concorso di *Miss Universo* che si svolgerà, come ogni anno, negli Stati Uniti. All'unanimità esse hanno proclamato *Miss Libano 1960* la diciottenne Gladys Tabet e *Miss eleganza-Libano* la ventenne Juliana Repsik.

La manifestazione ebbe ieri sera il crisma della ufficialità quando le concorrenti e i giudici sono stati ricevuti dal Primo Ministro del Libano, Ahmad Daouk, nella sua residenza ufficiale. Ognuna delle «superbelle» ha offerto al capo del governo libanese un dono tipico della propria terra e da parte sua a ognuna delle donatrici Ahmad Daouk ha regalato un oggetto prezioso, opera dell'artigianato libanese.

Cordialissimo Ahmad Daouk ha avuto parole di ammirazione per tutte. Per Anna Ranalli, rappresentante dell'Italia, così si è espresso: «Mi avevano detto della vostra grande bellezza, ma non mi avevano detto tutto: siete infatti bellissima e simpaticissima». Quindi in italiano ha soggiunto: «Ed affogar mi è dolce in questo mare; anche per dimostrarvi che conosco un poco il grande poeta della vostra regione».

Al «Pam Beach Hotel», sulla baia di San Giorgio, dove le «misses» sono alloggiate, la speciale «squadra concorso di bellezza» istituita dal comando della polizia di Beirut ha dovuto intervenire spesso nella giornata di ieri per attenuare la pressione della folla che cercava di penetrare nell'albergo. Basti dire che una grande vetrata della veranda principale dell'hotel è andata in frantumi sotto le spinte dei più entusiasti, ed un cameriere che si trovava all'interno è rimasto leggermente ferito dalle schegge di vetro.

La cronaca spicciola registra una intossicazione di cui è stata vittima Diane Hidalgo (miss Belgio). Colta da violenti dolori addominali, la bella rappresentante del Belgio ha dovuto ricorrere alle cure del medico dell'albergo e rimanersene a letto. Per fortuna stamane la vivacissima concorrente è apparsa pienamente ristabilita. Ella ha attribuito il suo malessere al fatto che «il vitto è troppo piccante e troppo grasso, ma è così saporito che non riesco a mangiarne poco».

Un'altra richiesta di matrimonio è piovuta sulla bella marchigiana Anna Ranalli che finora di proposte del genere ne ha avute almeno sette da parte di altrettanti signori di Beirut. Tra i «pretendenti» c'è anche un giovane ricchissimo diplomatico libanese che l'italiana ha conosciuto l'altra sera al Casinò. E' un uomo affascinante, sui trenta-trentadue anni, che ha studiato alla Sorbona ed a Roma, e che è considerato a Beirut uno dei partiti migliori.

Interpellata da chi scrive queste note, Anna Ranalli, quando il discorso è caduto sul giovane diplomatico si è fatta improvvisamente seria e ha detto: «Non scherziamo su queste cose, volete? Considero il matrimonio un problema terribilmente importante e credo nell'amore a prima vista. Perché dovrei avere obbiezioni a sposarmi con un libanese? Io voglio un marito colto, intelligente, simpatico e se poi fosse anche bello e ricco tanto meglio. Si dice che gli italiani e gli spagnoli sanno "adorare" ma chi dice così non conosce i libanesi».

Questa sera il grande salone delle feste del «Casinò del Libano» sarà affollato come mai; i duemila biglietti disponibili sono andati a ruba.

In questi concorsi accade quasi ogni anno che alcune concorrenti siano considerate favoritissime e poi non entrino nella rosa delle prime tre classificate. Ma in questa decima edizione di «Miss Europa 1960» è davvero molto probabile che il nome di Anna Ranalli sia quello che questa sera tuonerà dagli altoparlanti e che la bella «Miss Italia» veda quindi ad assidersi sul trono effimero eppure entusiasmante di «Regina della bellezza europea».

L. Collins

Derubata di un diamante di tre milioni

La danzatrice esotica Lorraine Shalhour, di 27 anni, descrive ad agenti di polizia di New York le caratteristiche di un grosso diamante rosa da essa smarrito in un locale della metropoli dove si era recata con il fidanzato per prendere un aperitivo. Il gioiello, del valore di circa tre milioni di lire italiane, le era stato regalato da un ricchissimo cittadino dell'Arabia Saudita, suo ammiratore. La polizia è certa che si tratta di un furto (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il neonato tagliato a pezzi a S. Stefano Belbo

Fece scempio con le forbici del corpo del suo bambino

Sottratta al linciaggio d'una folla esasperata dall'orrendo crimine, la snaturata madre è stata rinchiusa nelle carceri di Alba - Trascinandola con sé nel tentativo di fuga ha fratturato una gamba alla figlioletta di due anni - Ricercato il presunto amante

Nostro servizio particolare

S. Stefano Belbo, venerdì sera.

Difficile immaginare un crimine più orrendo di quello attribuito ad una donna di Santo Stefano Belbo: dato alla luce un bimbo, la madre lo ha tagliato a pezzi con un grosso paio di forbici da sarto e quindi ha gettato i resti in un pozzo nero distante pochi metri dalla sua abitazione.

La snaturata madre, Nella Margherita Saracco, di 36 anni, nubile e già madre di una bimba di ventinove mesi, è stata arrestata dai carabinieri di Santo Stefano Belbo alle ore 20 di ieri sera, su ordine d'arresto spiccato dal Procuratore della Repubblica di Alba, dott. Ignesti, ed ha trascorso, apparentemente calma, la prima notte di reclusione nelle carceri di Alba.

La donna, forse intuendo lo stato d'animo della popolazione di Santo Stefano e sapendosi scoperta si era nascosta sul fienile di proprietà del suo amante, dove poi l'hanno trovata i carabinieri. L'uomo, un vedovo commerciante in bestiame, di 49 anni, è scomparso dal paese ed inutili sono riusciti tutti i tentativi per rintracciarlo.

Cerchiamo di ricostruire il tragico fatto, che tanta impressione ha provocato a Santo Stefano Belbo ed in Valle Belbo. Nella Saracco da qualche anno ha lasciato la famiglia per la sua vita dissipata ed abita con la piccola Anna Maria, di due anni e mezzo, in un alloggio di corso Piave, provvedendo al proprio sostentamento con il suo lavoro di sarta. Tutti in paese attribuiscono ad un commerciante in bestiame del luogo, un cinquantenne vedovo da qualche anno, certo A. B. (le generalità vengono tenute segrete), una relazione con la Saracco ed è voce diffusa che il commerciante ora scomparso sia il padre della piccola Anna Maria e del bimbo tagliato a pezzi. D'altra parte, in un centro piccolo come Santo Stefano Belbo tutti da qualche tempo avevano notato che la Saracco era incinta e perciò, quando, al principio del mese, la donna, dopo una scomparsa di due o tre giorni, fu vista nuovamente in giro in condizioni normali, il fatto non mancò di suscitare commenti e giudizi tutt'altro che favorevoli. Le voci giungevano alle orecchie dei carabinieri, e mentre questi davano inizio alle indagini, condotte dal maresciallo Stella, un biglietto anonimo veniva affisso alla porta d'ingresso della caserma dei carabinieri di Santo Stefano Belbo. Nello scritto si accusava esplicitamente la donna di aver fatto scomparire la creaturina.

Interrogata mercoledì pomeriggio, la Saracco spiegava come, incinta di tre mesi, qualche giorno prima, per un forte spavento, avesse spontaneamente abortito; aggiungeva che il cadaverino era stato gettato nel pozzo nero poco distante della sua abitazione. Il racconto non convinceva gli inquirenti, i quali informavano del fatto l'Autorità giudiziaria. Veniva ordinato di scandagliare il pozzo. Ieri pomeriggio le ricerche venivano portate a termine dai vigili del fuoco e dai carabinieri, e nel pozzo profondo circa tre metri, venivano recuperate alcune parti del corpo di un neonato. I resti lasciavano chiaramente intendere che il corpicino era stato sezionato e straziato con un grosso paio di forbici da sarto.

Una folla turbata si era radunata attorno all'abitazione della donna, e, venuti a conoscenza del fatto, i presenti dimostravano chiaramente la loro ostilità nei confronti della Saracco, che però era scomparsa. Dopo lunghe ricerche, finalmente alle 17 la Saracco veniva trovata, insieme con la bimba, che appariva dolorante ad una gamba: esse erano nascoste in un fienile e la piccola Anna Maria presentava una grave frattura comminuta alla gamba destra. La piccina si era prodotta la ferita per colpa della madre, che, ancora una volta dimostrando scarsa sensibilità, l'aveva trascinata malamente per raggiungere in fretta il fienile, facendola cadere. Anna Maria stamane sarà trasportata alle Molinette a Torino per la riduzione della grave e dolorosa frattura.

La Saracco, accompagnata in caserma ed interrogata dai carabinieri, finiva intanto con lo ammettere parzialmente il suo crimine: «Ho perso la testa — diceva la donna. — Dato alla luce un bimbo morto, di quale sesso non so neppure, l'ho tagliato con le forbici, facendo poi scomparire i pezzi nel pozzo nero. Ho agito da sola, senza l'aiuto di alcuno».

Un medico accertava che i resti dovevano appartenere ad un bimbo nato all'ottavo mese, però non poteva accertare con sicurezza se il bimbo fosse venuto alla luce in vita o morto. Questo dovrà stabilire possibilmente l'esame necroscopico, che verrà effettuato nella giornata di oggi: il perito settore avrà un compito tutt'altro che facile, poiché mancano molte parti del cadaverino, tra l'altro i polmoni e la testa, parti che non è stato possibile ritrovare.

A questo proposito non si esclude che i resti siano stati occultati in altro luogo. Anche il racconto della donna convince poco gli inquirenti, e dubbio è il fatto che la Saracco abbia agito da sola, come ella sostiene: si è propensi a credere che almeno una persona abbia assistito la snaturata nel parto e l'abbia aiutata ad occultare il bimbo, molto probabilmente nato vivo. E' naturale che molti sospetti gravino sul commerciante scomparso, che non si è riusciti finora a rintracciare malgrado tutte le ricerche fatte dai carabinieri: c'è chi a Santo Stefano Belbo sostiene che l'uomo sia fuggito in Francia. Le indagini proseguono e nel corso della giornata si spera di far luce completa su questo fatto, che tanta commozione ha sollevato nella zona.

Franco Marchiaro

Situazione tesa e confusa stamane alle officine "Beloit,, di Pinerolo

Nessun operaio si è presentato al lavoro, ma sono presenti gli impiegati - Il licenziamento dei due sindacalisti e un passo presso il prefetto di Torino

Pinerolo, venerdì sera.

(m. c.) Situazione tesa nelle officine «Beloit-Italia» di via Martiri del '21 dove questa mattina la massa operaia, attenendosi alle decisioni prese nel corso della riunione di ieri, si è totalmente astenuta dal presentarsi al lavoro. Più confusa appare invece la posizione degli impiegati, nella quasi totalità presenti negli uffici sebbene i loro rappresentanti nella commissione interna avessero assicurato agli operai l'adesione per solidarietà all'agitazione. Il fatto è che nella riunione affrettatamente convocata ieri sera nel salone della «Giovane Pinerolo», mentre erano presenti tutti gli operai, si notavano solo pochissimi impiegati, non essendo questi stati convocati a tempo.

Circa l'evolvere della situazione si apprende che a Torino si sono avuti dei contatti tra i dirigenti della Cisl e della Cgil con funzionari della Amma, soprattutto in merito al licenziamento in tronco, attuato dalla «Beloit» dei due membri di commissione interna Aldo Bosio, della Cgil, e Pietro Ghirardi, della Cisl, per i quali non sarebbero state osservate le vigenti norme in materia. Questa mattina il segretario provinciale della Cisl di Torino, consigliere provinciale Carlo Borra, avrà un colloquio con il prefetto, al quale illustrerà la situazione venutasi a determinare a Pinerolo.

L'agitazione alla «Beloit-Italia» di Pinerolo è ormai in corso da oltre un mese. Gli operai erano infatti entrati in urto con la direzione il 9 maggio scorso in seguito al cambiamento dell'allora vigente orario, che riduceva a due i turni di lavoro. La loro preoccupazione maggiore consisteva nel fatto che il nuovo orario era stato attuato senza tener conto della possibilità di ripresa delle 45 o anche 48 ore settimanali. Attualmente gli operai lavorano con orario leggermente ridotto. Le maestranze temevano pertanto di perdere una delle loro più ardite conquiste, e cioè i due giorni festivi settimanali continuati: sabato e domenica.

Ultimamente era sembrato che si stesse per giungere a una favorevole conclusione della vertenza quando la direzione delle officine di via Martiri del '21 ha convocato 72 operai comandandoli a un normale turno di lavoro per la giornata di sabato, considerata festiva dall'agosto del '58, per esigenze di produzione e a titolo forse di recupero delle ore perse.

Le commissioni interne si sono opposte, gli operai non hanno aderito all'invito della azienda e questa ha indirizzato singolarmente ad ognuno di loro una lettera raccomandata di deplorazione. I lavoratori stavano appunto commentando assembrati all'interno dell'officina tali lettere, quando giunse improvvisamente il massimo dirigente della «Beloit-Italia», e cioè il vice-presidente della società Dietrich, il quale li invitò a riprendere il lavoro o a sgombrare l'officina. Ne sortì un po' di confusione, giunsero i carabinieri e gli operai sgombrarono. La direzione in seguito al fatto convocò immediatamente i sindacalisti Bosio e Ghirardi ai quali consegnò la lettera di licenziamento in tronco, in base all'art. 38 B del contratto di lavoro.

Morto un pensionato caduto in una scarpata

Varazze, venerdì sera.

E' morto all'ospedale di Millesimo il pensionato Attilio Poggi, di 61 anni, il quale il 31 maggio scorso, mentre si recava a ritirare la pensione, era caduto lungo una scarpata ferendosi gravemente al capo.

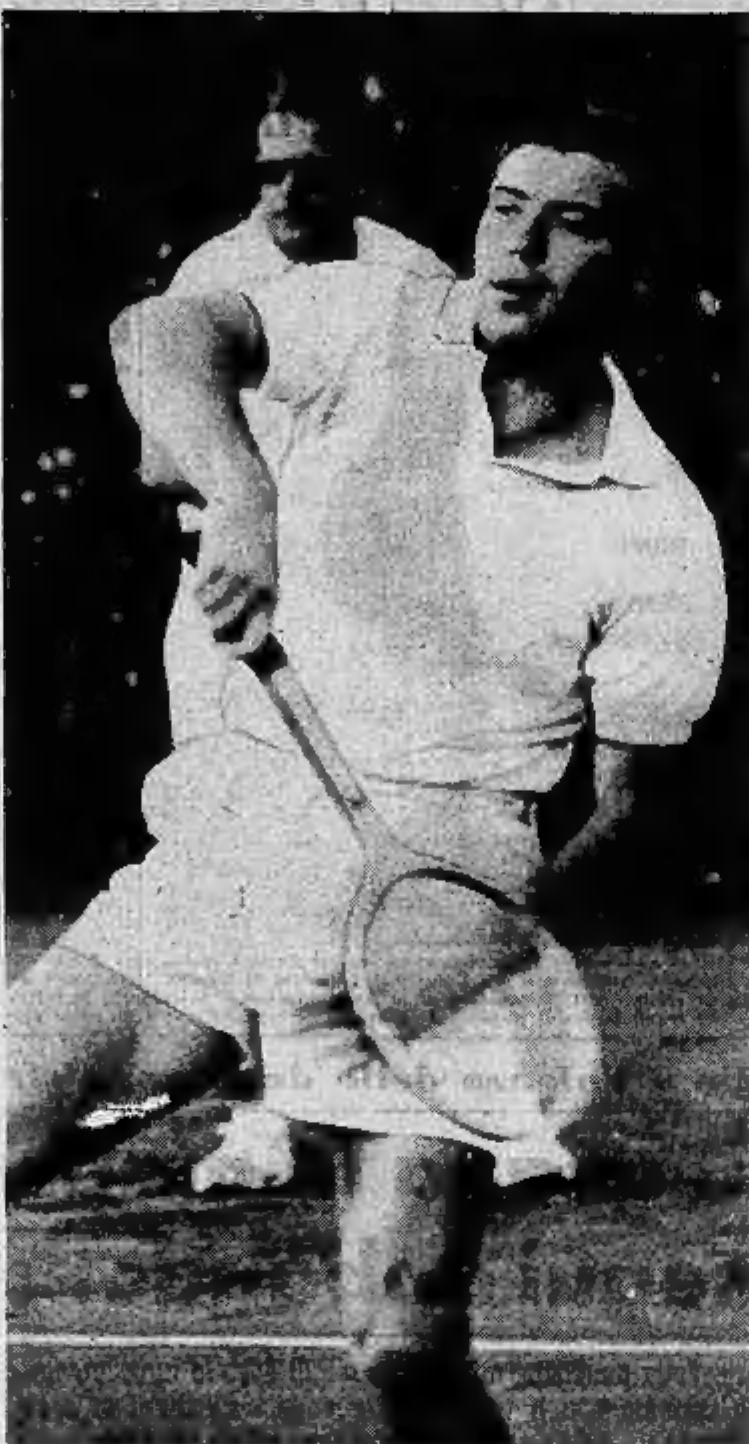
ULTIME DI SPORT

Charly Gaul ed Anquetil rinunciano al «Tour»?

Parigi, venerdì sera.

Colpo di scena per gli organizzatori del Tour. Secondo notizie diramate stamane a tarda ora, nè Charly Gaul, nè Anquetil parteciperebbero al prossimo Giro di Francia, che prenderà il via il 26 prossimo da Lilla. La decisione dei due assi del ciclismo internazionale sarebbe stata presa ieri in serata, su consiglio dei rispettivi medici che avrebbero consigliato ai due atleti un periodo di riposo dopo il Giro d'Italia, conclusosi ieri a Milano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Italia-Cile per la Davis oggi a Torino

Con il singolare fra Orlando Sirola (foto a sinistra) e Luis Ayala ha inizio oggi alle 14,30, sul campo centrale dello «Sporting - Circolo della stampa», il confronto Italia-Cile valevole per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis. A questa gara farà seguito l'incontro fra Pietrangeli (foto a destra) e Rodriguez. L'allenatore Drobny (visibile nella foto alle spalle di Pietrangeli) ritiene che i due azzurri conquisteranno per il tennis italiano il primato della zona europea per la nona volta (Foto Moisio)

Il concorso ippico a Stupinigi

I campioni del mondo Raimondo D'Inzeo, Francisco Goyoaga (spagnolo), Hans Gunter Winkler (tedesco) e i campioni europei Piero D'Inzeo e signorina Giulia Serventi saranno in gara da domani, sul campo di Stupinigi, per il concorso ippico internazionale. Alcuni cavalieri hanno provato ieri il percorso (Foto Moisio)